



FONDAZIONE CENTRO STUDI  
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI



<https://www.cngeologi.it>

*Rassegna stampa 8 novembre 2023*

*Il mix tra norme in vigore e riclassificazione degli incagliati da parte di Eurostat*

# Crediti 110% a rischio macero

## Cessioni entro il 30/11 o si rischia di perdere le somme

DI CRISTINA BARTELLI

I crediti incagliati del Superbonus spingono la riclassificazione dei conti di Eurostat e rischiano di diventare carta straccia. La data del 30 novembre è sul calendario fiscale indicata come l'ultimo giorno in cui si potrà comunicare all'Agenzia delle entrate le cessioni dei crediti fiscali maturati per il 2022. Una data spartiacque che serve anche a concludere il censimento tardivo avviato dall'amministrazione per conoscere la montagna di crediti che senza cessione andranno persi o rimarranno sulla piattaforma gestita dall'Agenzia. Eurostat, dopo aver rilasciato un parere a settembre (si veda *ItaliaOggi* del 26/9/2023) dove dà una sorta di ultimatum a Istat e al ministero dell'economia è alla finestra e sta attendendo. L'orientamento sembra proprio quello di riclassificare i crediti incagliati perché di un'entità consistente e dunque rivedere l'impatto sui conti pubblici del Superbonus. Il 31 agosto, ultimo dato disponibile, l'Agenzia delle entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, rendicontava che erano state inviate alla piattaforma 17.860.580 operazioni per un valore di 146,8 mld. Di queste ne risultavano compensate in f24 23,2 mld. Al momento, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il ministero dell'economia, consapevole della deadline, non sembra preoccuparsi più di tanto. Si continua a sperare nella ripresa degli acquisti da parte delle banche o di poste. Ma gli istituti hanno messo le mani avanti portando avanti piccole cessioni e non risolutive.

Proprio ieri in audizione sulla legge di bilancio l'associazione delle banche italiane Abi ha voluto precisare, sull'acquisto dei crediti fiscali che: «Quello che noi oggi stiamo osservando è che c'è uno sforzo del settore bancario per cercare di riattivare questo circuito di cessione e riacquisto dei crediti, però ovviamente è una procedura che ha tempi più lunghi rispetto a soluzioni più dirette». Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, ha citato altri meccanismi ipotizzati in passato per riattivare i meccanismi di acquisto e cessione dei crediti, meccanismi che per vari motivi - ha spiegato non sono stati attivati; piattaforme che facilitassero l'incontro tra domanda e offerta o compensazione con quote predeterminate di f24». Il 25 settembre, come raccontato da *ItaliaOggi*, Eurostat ha inviato una nota con richiesta di chiarimento a Istat sulla classificazione dei crediti incagliati. Se non ci sarà cessione i crediti 2022 diventeranno carta straccia e saranno trattati come crediti non pagabili, rivedendo l'attuale classificazione dei costi Superbonus registrati come pagabili. Se i crediti sono considerati "non pagabili" il contribuente deve avere la consapevolezza che può perderli se non riesce ad utilizzarli nell'anno di competenza e lo stato non è tenuto a rimborsarli, mentre lo stato dovrà contabilizzare i relativi costi nell'anno in cui i crediti saranno fruiti per l'importo utilizzato. Naufragata l'ipotesi di una super certificazione su base volontaria del cedente effettuata dalla Guardia di finanza che avrebbe dovuto spingere alle cessioni, si guarda al 30 novembre

senza avere al momento assicurate le maniche e secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* senza avere contezza del reale stock di crediti da smaltire o che andranno al macero. Intanto ieri durante l'avvio delle audizioni sulla manovra Ance, l'associazione nazionale costruttori è tornata alla carica con la richiesta di una proroga Superbonus per consentire la conclusione dei lavori: «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli

interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Confedilizia nel suo intervento ha chiesto di rivedere la norma sulla plusvalenza della cessione degli immobili Superbonus: «Non è negativo che il governo intenda considerare tassabili

gli incrementi di valore subiti dagli immobili in conseguenza degli interventi assistiti da Superbonus. Se questo è l'intento», scrive la confederazione, «non crediamo che la norma però lo raggiunga. Per come è scritta, porta a considerare tassabili anche incrementi di valore che possano essersi verificati da molti decenni addietro e che abbiano poi in questi ultimi anni subito un intervento assistito dal Superbonus».

© Riproduzione riservata

IERI I SINDACATI AL SENATO PER LA MANOVRA

## Medici in sciopero il 5 dicembre

DI MICHELE DAMIANI

Il 5 dicembre ci sarà lo sciopero dei medici. I camici bianchi incroceranno le braccia per 24 ore per protestare contro le norme sulle pensioni previste in legge di bilancio, giudicate troppo penalizzanti. Le sigle Anaao-Assomed e Cimo-Fesmed hanno quindi confermato i loro intenti, emersi già qualche giorno fa a seguito della pubblicazione delle prime bozze di manovra sul sito del Senato. Intanto, arrivano anche le proteste dei sindacati, auditi ieri sul testo a palazzo Madama.

Molto critica la posizione della Cgil, i cui rappresentanti ieri hanno anche incontrato i gruppi parlamentari di Camera e Senato. «Chiediamo una manovra per lavoratori, pensionati, precari e giovani generazioni, perché il vero problema non è il numeratore, il debito pubblico, ma il denominatore il Pil che sta flettendo. Misure necessarie per un rilancio che possa anche mettere in sicurezza i conti pubblici, gli investimenti, la domanda interna e la crescita», le parole del segretario Confederale della Cgil, Christian Ferrari, in audizione. «Le risorse annunciate per i rinnovi dei contratti pubblici sono assolutamente insuffi-

cienti» ha aggiunto Ferrari. «Il grande assente è il lavoro, non c'è alcuna politica per la creazione di nuova occupazione a partire dalla pubblica amministrazione». Più morbido il giudizio della Cisl, che ha sottolineato il proprio parere favorevole «a buona parte di interventi e risorse utilizzate per la difesa dei redditi dei lavoratori dipendenti, delle famiglie e dei pensionati. Tra gli aspetti positivi evidenziamo la conferma per il 2024 del taglio del cuneo, la defiscalizzazione del fringe benefit per i lavoratori senza carichi di famiglia rafforzato per chi ha figli e la proroga della detassazione della contrattazione decentrata e le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici». Vengono, però, giudicate insufficienti le risorse per lo sviluppo, come sottolineato dal segretario confederale Cisl, Ignazio Ganga. Dalla Uil, in particolare dal segretario Vera Buonomo, arriva infine l'invito a rilanciare la norma sugli extraprofitto: «sicuramente ricorrere a una tassa sugli extraprofitto - una vera tassa e non una soluzione tirata fuori dal cilindro all'ultimo momento - potrebbe consentire di allungare questa che è stata definita una coperta corta», le sue parole.

© Riproduzione riservata

PRESENTANTI GLI EMENDAMENTI IN COMMISSIONE AL SENATO

## Dagli impatriati al Superbonus, via all'assalto del dl fisco

DI CRISTINA BARTELLI

Dal bonus psicologo alla proroga superbonus, dai ritocchi alle aliquote Iva degli integratori alimentari al regime degli impatriati. Al via all'assalto del decreto collegato fiscale. Se il premier Giorgia Meloni è stata chiara sull'impegno a non presentare emendamenti alla legge di bilancio e di approvarla senza correzioni nulla ha detto in merito al decreto collegato fiscale (o anticipi dl. 145/23) anche se le risorse che stanziavano a comporre il quadro complessivo della manovra. E i senatori che hanno avviato l'esame della legge di conversione non sisono fatti mancare argomenti da presentare negli emendamenti. Tra i temi emersi spicca nuovamente la proroga per i lavori Superbonus. Forza Italia presenta un emendamento, per prorogare al 30 giugno 2024 la detrazione del Superbonus al

110% per i lavori fatti dai condomini e dai singoli nelle abitazioni, a condizione che entro la fine del 2023 siano stati eseguiti almeno il 60% dei lavori. L'emendamento porta la firma dei senatori Licia Ronzulli, Roberto Rosso e Claudio Lotito. Alla misura si provvederà con un rialzo della web tax dal 3 al 15%. C'è poi l'emendamento a firma di Claudio Borghi, Lega per azzerrare in pratica gli effetti delle multe comminate a chi non si era vaccinato durante la pandemia. Poi accogliendo le richieste di questi ultimi giorni sempre FI ha presentato un emendamento per riconoscere maggiori fondi al bonus psicolo-

go. Sul fronte fiscale un emendamento bipartisan chiede di prorogare ulteriormente i termini previsti per regolarizzare, senza addebito di sanzioni ed interessi, gli indebiti utilizzi in compensazione del credito d'imposta previsto per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, spostando ancora il termine di adesione alla procedura di riversamento dal 30 giugno 2024 al 31 ottobre 2024, di fatto riaprendo i termini. La richiesta arriva in particolare da Pd, Fdi (sottoscritto anche da uno dei relatori del provvedimento, Guido Quintino Liris), Lega, Forza Italia. Ritocchi alle aliquote Iva per gli integra-



Guido Quintino Liris

tori alimentari fissando la soglia al 10%. E' il contenuto di un emendamento presentato sempre da Liris relatore del provvedimento al Senato. Il relatore al provvedimento chiede anche di estendere ai soggetti che hanno conseguito la residenza fiscale in Italia entro il 31 dicembre 2023 e a coloro che trasferiscono la loro residenza anagrafica in Italia entro il 31 dicembre 2023 le agevolazioni previste per i lavoratori impatriati. Le agevolazioni previste sono un abbattimento delle tasse per 5 anni: il reddito di lavoro dipendente (o a esso assimilato) e di lavoro autonomo prodotto in Italia concorre alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 30% dell'ammontare o al 10% se la residenza è presa in una delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia.

© Riproduzione riservata

**ANSA**

## **Dissesto idrogeologico, al via lavori su costa Molise**

Roberti, 'ora si potrà procedere a risoluzione criticità'  
CAMPOBASSO, 07 novembre 2023, 17:47

**Redazione ANSA**

- RIPRODUZIONE RISERVATA



Si sono concluse le attività tecnico amministrative per la gara dei lavori relativa agli 'Interventi di difesa della costa molisana' finanziati con 2 milioni di euro dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2019 nell'ambito della programmazione del Piano operativo Ambiente (Fsc 2014-2020).

Lo rende noto il presidente della Regione Molise e Commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico in Molise, Francesco Roberti.

I lavori interessano la fascia costiera compresa tra i comuni di Montenero di Bisaccia, Termoli e Campomarino (Campobasso). La gara è stata espletata da Invitalia che, attraverso la misura 'Azione di Sistema', svolge il ruolo di Centrale di committenza per conto del Commissario di Governo.

Nei prossimi giorni ci sarà la consegna dei lavori e "finalmente - osserva Roberti - si potrà procedere alla risoluzione delle situazioni di maggior rischio per la pubblica e privata incolumità, nonché per la salvaguardia dell'ambiente marino, un primo passo verso la messa in sicurezza del tratto costiero molisano".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

**Da non perdere**

# Alluvione in Toscana, Renzi: “L’unità di missione sul dissesto idrogeologico va fatta subito, altrimenti le nostre sono lacrime di cocodrillo”

La Playlist *Politica*

[di F. Q.](#) | 7 NOVEMBRE 2023

“Questa tragedia ha colpito il cuore della Toscana, la piana che va da Campi Bisenzio a Quarrata e che ha l’epicentro nel comune di Prato. Prato è molto di più che un comune, è un esempio, ha insegnato al mondo cosa vuol dire lavorare duro, è un esempio di civiltà e tenacia incredibile, la gente di Prato è tosta”. Così nell’Aula del Senato, Matteo Renzi ricordando le vittime dell’alluvione che ha colpito la Toscana.

Il sindaco di Prato, Biffoni, ha aggiunto il leader di Italia Viva rivolto al presidente del Senato, Ignazio La Russa, “mi ha detto: ‘noi non vogliamo cassa integrazione, ma decontribuzione e incentivi per gli acquisti delle aziende tessili che sono state distrutte. Ci aiuti a ricordare al governo che quello che chiede la gente è poter ripartire subito e ripartire con il lavoro”.

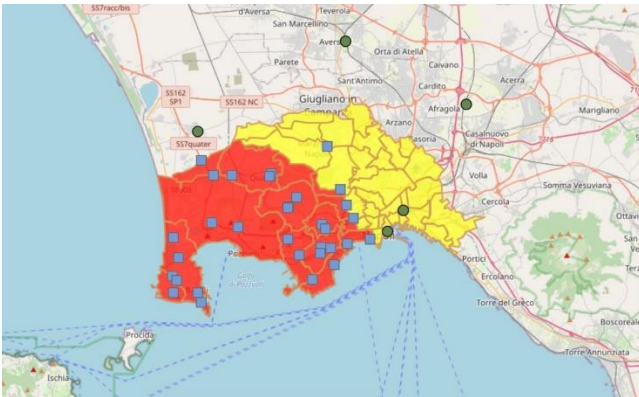
Renzi ha quindi evidenziato cosa andrebbe fatto subito. “Non ci può essere da parte di tutti noi e del Governo – ha aggiunto – un ulteriore ritardo sull’unità di missione per il dissesto idrogeologico. Nel momento in cui stiamo piangendo le vittime di Prato e della Toscana ci sono due opere pubbliche che hanno salvato due città di arte del Paese: il Mose ha salvato Venezia; Firenze si è salvata stavolta perché un’opera come Bilancino da un lato e le casse di laminazione e di espansione del Val d’Arno aretino e fiorentino l’hanno messa in sicurezza. Siccome le opere pubbliche, quando si fanno, servono a salvare vite ci aiuti a ricordare al governo che **l’unità di missione sul dissesto idrogeologico è una cosa da fare** e non da rinviare altrimenti le nostre sono solo lacrime di cocodrillo”.

# OPEN

## Campi Flegrei, il presidente dell'Ingv: «L'eruzione non si può escludere, è qualcosa di imponderabile»

8 NOVEMBRE 2023 - 09:42

di Redazione



### ***Carlo Doglioni: è un vulcano attivo, dobbiamo fare attenzione***

Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dice che non c'è una «consapevolezza scientifica» di un'eruzione imminente nei Campi Flegrei. Anche se nell'area soltanto a ottobre si sono registrate 553 scosse di terremoto.

Doglioni difende anche il ministro sull'allerta : «Ha solo riportato quelle che erano le valutazioni della commissione grandi rischi. Ma non c'è mai stata una vera valutazione di passare all'arancione, perché è una decisione che ha delle conseguenze e delle implicazioni molto serie e dunque che si deve basare su una vera e propria consapevolezza scientifica che c'è una eruzione imminente. Ma noi noi non abbiamo elementi per dire questo», dice in un'intervista al .

### **L'eruzione**

Doglioni però dice anche che non possiamo escludere un'eruzione: «È qualcosa di imponderabile. Non possiamo avventurarci in valutazioni che in questo momento non siamo in grado di fare. Parliamo di un vulcano attivo e quindi bisogna avere attenzione, il che significa livello giallo. Ma non ci sono elementi scientifici di immediato allarme, se

non il fatto che negli ultimi mesi era aumentato il sollevamento e questo aveva comportato anche un aumento della sismicità. Dobbiamo valutare cosa succederà nelle prossime settimane». Mentre la Commissione Grandi Rischi «ha deciso di rimanere nel livello giallo, si è riconvocata ultimamente e ha deciso di rimanere a livello giallo. Non c'è mai stata una valutazione diversa».

## **Il magma**

Il presidente dell'Ingv aggiunge nel colloquio con Vincenzo Bisbiglia che la presenza del magma «è nota da almeno 15 anni. Si trova a 7-8 chilometri di profondità». E chiude ricordando che gli scienziati non hanno la palla di vetro: «Non sappiamo quale sia la situazione fisica sotto i Flegrei, ma anche che non abbiamo elementi di variazioni dei parametri tali da dire che sia opportuno passare a un'allerta maggiore».

**Notizie Bandi**

# A Roma conto alla rovescia per il nuovo look di Piazza San Giovanni firmato One Works

*di M.Fr.*

07 Novembre 2023

Al via la gara, con procedura negoziata senza bando, per il restyling dell'area davanti alla basilica lateranense. Scadenza 15 novembre

**NT+** Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Sempre più vicino il cantiere per la risistemazione dell'area che fronteggia la basilica romana di San Giovanni in Laterano. L'appalto non prevede un importo eccezionale lo stanziamento complessivo è di 15 milioni) ma l'intervento è tra i principali biglietti da visita con cui la città saluterà i i pellegrini nel Giubileo del 2025. Peraltro la piazza ha anche ospitato - almeno fino ad ora - il concerto del Primo Maggio tradizionalmente organizzato dai sindacati. L'area è stata sottoposta a un restyling affidato allo studio One Works - il progetto architettonico è firmato in particolare da Lucas London - e ora la società Giubileo 2025 Spa ha pubblicato l'avviso, con scadenza 15 novembre, che dà il via alla procedura negoziata, senza pubblicazione del bando, per selezionare l'operatore economico. Saranno invitate almeno cinque imprese interessate.

◀ Stampa

## Piazza San Giovanni in Laterano

L'area oggetto dell'intervento di restyling



La committenza ha scelto lo strumento dell'accordo quadro, di durata quadriennale. La durata massima dei lavori è stata fissata a 305 giorni. L'operatore dovrà inoltre assicurare la manutenzione, per tre anni, di «fontane e tappeti erbosi». L'importo dell'appalto è di circa 10,5 milioni (esattamente 10.401.799,68 euro), di cui 291mila circa di costi di manutenzione, oltre 218mila circa di oneri per la sicurezza e 2,9 milioni circa di manodopera (non soggetti a ribasso). Aggiudicazione in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (con punteggio 80% offerta tecnica e 20% prezzo). Alle imprese si richiede il possesso della

qualifica (prevalente) OG2 (per un importo di 5.171.429,52 euro). Le altre lavorazioni previste ricadono nelle categorie OG6, OS24, OS1 e OS25.

«L'intervento - informa il documento descrittivo delle opere giubilari - prevede la riqualificazione degli spazi pedonali e delle aree prospicienti la basilica. La riqualificazione urbanistica e la valorizzazione architettonico-ambientale dell'intera piazza comprende sia una nuova configurazione dell'area antistante la Basilica, attualmente in parte pavimentata e in parte lasciata a verde, che una rimodulazione del percorso delle strade adiacenti con riprofilazione degli assi viari ed eliminazione della strada lato Mura Aureliane, attualmente adibita a sosta delle auto». Prevista una nuova pavimentazione «con materiali di pregio caratterizzata da un diverso schema geometrico». «L'intero intervento - si legge ancora - modificando la visione prospettica della Basilica, caratterizzerà il sito sia nel suo aspetto funzionale e formale sia, e soprattutto, nella sua valenza di luogo di fede e di incontro».

[L'avviso](#)

[Le risposte a quesiti](#)

[I documenti di gara](#)

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]



## Imprese

# Alla Bonatti di Parma il maxi cantiere di Rotterdam per catturare la CO2

di Ilaria Vesentini

08 Novembre 2023

Il progetto Porthos prevede un investimento complessivo di 1,3 miliardi. Nei giacimenti di gas esauriti stoccati fino a 2,5 milioni di tonnellate di CO2 l'anno

Ci sarà la firma della Bonatti di Parma sul più importante cantiere per la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio di carbonio (CCUS) in partenza in Europa a inizio 2024, nel porto di Rotterdam: il general contractor emiliano si è infatti aggiudicato la realizzazione della stazione di compressione del progetto Porthos, un investimento complessivo di 1,3 miliardi di euro frutto della joint venture fra tre società statali olandesi (Energie Beheer Nederland-EBN, Gasunie e l'Autorità portuale) che ambisce a catturare, trasportare e stoccare in giacimenti esauriti di gas in mare 2,5 milioni di tonnellate l'anno di CO2 prodotta da raffinerie, impianti chimici e di idrogeno del più trafficato distretto sul Mare del Nord. Il porto di Rotterdam, con i suoi 40 chilometri di estensione (il più grande in Europa) è responsabile da solo del 16% delle emissioni di CO2 nei Paesi Bassi. Porthos raccoglierà l'anidride carbonica di industrie quali Air Liquide, Air Products, ExxonMobil e Shell, la trasporterà a 20 km dalla costa e la immagazzinerà permanentemente a una profondità di 3-4 km sotto il fondale marino, in giacimenti con una potenzialità di 37 milioni di tonnellate di CO2, quindi con un orizzonte di attività di circa 15 anni. «Dopo le pipeline, i sistemi di compressione sono il nostro core business, ne abbiamo realizzati una trentina solo negli ultimi sei anni, ora stiamo costruendo una stazione con tre compressor in Messico, ma poter mettere il nostro know-how a servizio del green è un passo importante nella direzione che vogliamo cavalcare, per allargare il nostro campo di attività anche alle tecnologie per la cattura, in cui ancora non siamo presenti, e realizzare impianti CCUS completi», racconta Andrea Colombo, ceo del gruppo Bonatti, che dopo essersi aggiudicato la commessa a Rotterdam sta quotando altre gare in Nord Europa, tra cui quella di Eni a Liverpool.

Bonatti si occuperà nei prossimi due anni di tutte le fasi EPC (ingegneria, acquisto di materiali e costruzione) del sito di compressione nel porto olandese, che sarà completamente automatizzato e controllato da remoto: due ettari di infrastruttura con tre compressor, più tutte le opere accessorie civili, meccaniche, ed elettrostrumentali, per portare la CO2 a una pressione massima di 130 bar e alla temperatura idonea così da spingerla nella piattaforma offshore attraverso le pipeline

[Stampa](#)

sottomarine. Un'opera da completare entro il 2026, anno in cui è prevista l'“accensione” della piattaforma CCUS di Rotterdam, che vale da sola quasi un quinto del complessivo progetto Porthos e che porta il backlog di Bonatti oltre quota 2,2 miliardi di euro.

«Essere protagonisti del più concreto e rilevante progetto in Europa di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> per un cluster industriale rappresenta un grosso vantaggio competitivo – sottolinea il ceo – perché sono tanti gli impianti allo studio, ma con orizzonti temporali più dilatati, a partire da quello al porto di Ravenna e noi contiamo di poter crescere rapidamente nel settore green e della transizione energetica, che oggi rappresenta il 15% del nostro portafoglio lavori ma l'obiettivo è portarlo al 20%».

Se Bonatti non riuscirà a centrare questo target sarà solo perché sta crescendo rapidamente anche la storica divisione di business legata alle pipeline e all'impiantistica per l'oil&gas. «Stiamo finalizzando due grossi progetti in Messico e Cile, che sposteranno molto i numeri del nostro bilancio, è un momento davvero positivo per gli impiantisti come noi: chiuderemo il 2023 con un incremento del fatturato del 20% arrivando a 850 milioni di euro (un 13% legato alla divisione Green Systems di progetti “net zero”) e siamo confidenti di poter anticipare il target del miliardo di euro di fatturato fissato per il 2026. A inizio novembre abbiamo già acquisito lavori per 900 milioni di euro», anticipa Colombo, che guida una squadra di 6.500 persone nel mondo, di cui 350 in Italia.

«Anche il mercato domestico, che fino al 2018 valeva praticamente zero – conclude il manager – sta tornando a darci soddisfazioni, grazie al traino del Pnrr e dei progetti di elettrificazione. L'Europa vale oggi una metà del nostro fatturato e, di questa, il 19% è rappresentato da commesse in Italia, dall'impianto di stoccaggio a Minerbio all'upgrade di diversi power plant e ora stiamo quotando i lavori per la dorsale adriatica di Snam, pensiamo di poter fare la differenza, in termini di competenze, anche lì».

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole  
**24 ORE**

## Amministratori

# Autonomia, nella relazione di Cassese il nodo dei costi - Ecco il testo del documento finale inviato a Calderoli

di Gianni Trovati e Ettore Jorio

08 Novembre 2023

Il Comitato per la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni, cioè gli standard minimi dei servizi pubblici da garantire in tutta Italia, «propende per una nozione di Lep “prestazionale” (da intendersi quali obblighi di dare, di fare e di astenersi che riguardano i pubblici poteri) e obbligatoria, che in quanto tale impatta sui conti pubblici, assumendo necessariamente una dimensione finanziaria, di sicura rilevanza».

Lo si legge a pagina 28 della ricca e articolata [relazione appena consegnata al ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli da Sabino Cassese](#), che ha coordinato il complicato lavoro del Comitato chiamato a costruire la griglia degli standard di servizio indispensabili ad attuare l'autonomia differenziata. L'affermazione può risultare scontata agli addetti ai lavori, oscura a chi invece fatica ad addentrarsi in un dibattito dall'apparenza troppo teorica, ma è in realtà cruciale perché, in una traduzione sintetica ma vicina alla realtà, indica che i Lep costano, e nemmeno poco.

◀ Stampa

Riassunto delle puntate precedenti, necessario a cogliere in fretta il cuore della questione.

L'accordo politico trovato nella maggioranza fra la Lega tifosa dell'autonomia e Fratelli d'Italia assai più fredda sul decentramento ha subordinato il trasferimento delle materie aggiuntive alle Regioni che le richiedono all'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni almeno per le funzioni legate ai “diritti civili e sociali” tutelati dalla Costituzione. In pratica, prima si definisce il livello minimo di servizio da garantire (un esempio per capirsi: il numero di asili nido o di assistenze domiciliari in rapporto alla popolazione interessata), e poi ci si accorda con la Regione per trasferire la competenza in un quadro che fra tributi propri e compartecipazioni assicuri che quel livello di servizio sia finanziato.

Ma tutto questo può costare? Il disegno di legge sull'autonomia, ancora all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato, contempla l'ipotesi, e spiega che gli eventuali costi aggiuntivi andranno coperti da stanziamenti «coerenti con gli obiettivi programmati di finanza pubblica»: quindi senza extradeficit, ma con aumenti di entrata o tagli di altre spese.

Fin qui la teoria, ma la pratica dipende appunto dalla definizione puntuale dei Lep. In una dimensione finanziaria che, avverte la relazione, può essere «verificata e misurata anche al di fuori

del lavoro del Comitato, dovendo essere oggetto di apprezzamento sul piano politico anche in considerazione dei vincoli di bilancio». Il Comitato Cassese insomma fa il massimo possibile sul piano tecnico, in una ricognizione dei Lep esistenti (espliciti o meno) che per essere completa guarderà anche fuori dalle materie traslocabili nelle Regioni secondo l'articolo 116 della Costituzione. Ma poi toccherà alla politica.

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole  
**24 ORE**

## Urbanistica

# Il superbonus scuote ancora la maggioranza - Proroga per i condomini fino a giugno 2024

di Giuseppe Latour e Giovanni Parente

07 Novembre 2023

Le porte di una possibile riapertura dei termini per la maxi agevolazione non sembrano ancora completamente chiuse da parte della maggioranza

La casa spacca la maggioranza: Forza Italia torna alla carica per ottenere modifiche sul superbonus e sulla cedolare secca. Nel pacchetto degli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato alla legge di conversione del decreto Anticipi, collegato alla manovra (attesa in Aula tra il 28 e il 30 novembre), spicca infatti un correttivo, con prima firmataria la capogruppo azzurra a Palazzo Madama, Licia Ronzulli, insieme a Roberto Rosso e Claudio Lotito, per spostare il termine dei lavori agevolati con il 90% in condominio al 30 giugno del 2024.

Nonostante i ripetuti annunci del Governo, allora, le porte di una possibile riapertura dei termini per la maxi agevolazione non sembrano ancora completamente chiuse da parte della maggioranza. L'ultima decisione, ovviamente, spetterà al ministero dell'Economia, finora molto freddo sul tema, ma è sempre più evidente la presenza di un fronte, soprattutto all'interno di Forza Italia, che punta

Stampa

a limitare gli incrementi di tassazione sulla casa, imposti dalla manovra e denunciati anche ieri dall'Ance. Anche perché non è la prima volta che arriva un'iniziativa di questo tipo: l'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto (e bocciato) a settembre all'interno del decreto Asset. La proroga, ipotizzata dall'emendamento, non sarà incondizionata, esattamente come nei mesi scorsi avevano chiesto le imprese. La riapertura dei termini per sei mesi, infatti, potrebbe essere concessa soltanto nei cantieri nei quali «siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo», alla data del 31 dicembre. Quindi, i mesi in più serviranno a quei condomini che hanno necessità di completare opere già in fase molto avanzata, evitando la corsa alla chiusura nelle ultime settimane dell'anno per agganciare le agevolazioni più favorevoli. Per accedere a questa chance, a fine anno andrà emesso uno stato di avanzamento lavori che andrà in deroga rispetto alle regole ordinarie del decreto Rilancio: non servirà, cioè, che si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento, ma potrà riguardare anche percentuali minori. Questo Sal dovrà fotografare un avanzamento complessivo pari almeno al 60%: tutti i lavori certificati al suo interno potranno essere oggetto di cessione del credito e sconto in fattura. In questo modo, introducendo un extra Sal, si allargano le maglie rispetto alle regole ordinarie.

Una possibile correzione di rotta che, di fatto, andrebbe a modificare in maniera importante il Ddl di Bilancio, in contrasto netto con i ripetuti appelli dell'esecutivo all'inemendabilità della manovra. Il costo della misura, infatti, sarebbe di poco inferiore ai 900 milioni per i prossimi quattro anni. L'emendamento, infatti, stima 220 milioni di nuovi oneri tra il 2024 e il 2027, da coprire attraverso un incremento monstre dal 3 al 15 per cento della web tax, l'imposta che colpisce i ricavi prevalentemente da pubblicità online dei grandi player internazionali dei social e dell'economia digitale.

Se le risposte del Governo sulla possibile proroga sono un'incognita, le ipotesi di rinvio trovano invece ampio terreno di condivisione in molti partiti di opposizione. Nello stesso pacchetto di emendamenti al decreto Anticipi, infatti, si registrano proposte di modifica, di tenore molto simile a quelle di Forza Italia, da parte del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico e dell'Alleanza Verdi Sinistra.

Intanto, nello stesso decreto Anticipi, spunta un tentativo di soluzione per la questione dei mutui a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme tributarie sui fringe benefit. Un altro emendamento potrebbe modificare il riferimento annuale per il calcolo della soglia da usare per l'eventuale tassazione Irpef.

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole  
**24 ORE**

## Imprese

# Manovra, Ance: bene la norma sul caro-materiali ma risorse scarse e concentrate sul Ponte di Messina

di Mauro Salerno

07 Novembre 2023

La presidente dei costruttori Brancaccio in audizione al Senato chiede una proroga urgente per i lavori 110% in corso e giudica «punitivo» l'aumento delle tasse sulla casa da 1,9 miliardi

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Bene la norma sul caro-materiali estesa al 2024, ma le risorse non sono sufficienti a garantire la continuità dei lavori, specie per i cantieri del Pnrr. Mancano poi fondi per gli interventi diffusi (vedi dissesto idrogeologico), una proroga urgente per i lavori in corso del superbonus e i crediti incagliati del 110% ed è inutile dire che non piace l'aumento delle tasse sulla casa. Ma il punto chiave però è che la legge di Bilancio del 2024 destina poche risorse alle infrastrutture e soprattutto le concentra su un'opera sola, per quanto simbolica: il Ponte sullo Stretto di Messina. A voler essere estremamente sintetici potrebbero essere condensati in queste righe i rilievi che i costruttori dell'Ance hanno riservato alla manovra di Bilancio all'esame del Senato. Osservazioni espresse per bocca della presidente Federica Brancaccio ascoltata dalle commissioni Bilancio riunite di Palazzo madama e Montecitorio.

«Siamo consapevoli che sia stata una manovra complessa e con poche risorse, da distribuire a redditi bassi. Ma senza misure che rilancino il Pil, che sostengano la crescita, nel 2024 avremo una manovra in cui non sarà possibile mettere in campo nemmeno questi questi aiuti, necessari per le famiglie che subiscono problemi enormi», ha esordito la presidente dell'Associazione nazionale costruttori.

## Ok le norme su caro-materiali ma fondi insufficienti

Il primo passaggio è dedicato alla norma sul caro-materiali. Brancaccio ha espresso «grande apprezzamento» per la proroga per tutto il 2024 della misura che [rinnova le misure straordinarie previste dal decreto «Aiuti» \(art. 26 Dl n. 50/2022\)](#). Per i costruttori «si tratta di una norma fondamentale per evitare il blocco dei lavori dal 1° gennaio perché i prezzi dei principali materiali da costruzione continuano a rimanere su livelli ancora molto elevati. Basti considerare ad esempio che, in base ai dati ufficiali, realizzare oggi un intervento stradale in Italia vuol dire spendere il 48% in più rispetto a 5 anni fa». Per l'Ance, dunque è «molto positivo che sia stato confermato il meccanismo attuato nel 2023 che ha dimostrato di funzionare bene». Sotto il profilo della copertura finanziaria, «i fondi aggiuntivi previsti, pari a 300 milioni, appaiono, però, insufficienti a garantire la regolare prosecuzione di tutti i lavori in corso ed in particolare di quelli Pnrr». Per questo «l'auspicio è che nella legge di Bilancio sia possibile trovare lo spazio per ulteriori risorse da destinare a tale finalità. Sarebbe anche opportuno - ha spiegato Brancaccio - che in sede di conversione fossero precisate alcune modalità attuative come ad esempio chiarire che, in nessun caso, il meccanismo di aggiornamento dei prezzi può comportare pagamenti in riduzione rispetto ai prezzi contrattuali».

Stampa

## **Finanziamenti concentrati sul Ponte di Messina**

Uno dei passaggi chiave è stato dedicato al Ponte sullo Stretto. Progetto rilanciato dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che ne ha fatto un simbolo della propria azione di governo. Il punto per i costruttori è che i finanziamenti destinati al Ponte devono essere «aggiuntivi» e non andare «a discapito di interventi diffusi sul territorio necessari per rendere competitiva quell'area del Paese». Brancaccio ha sottolineato come la Manovra «dispone nuovi stanziamenti per circa 13,3 miliardi di euro nel periodo 2024-2038, di cui 4,1 miliardi per il triennio 2024-2026». E soprattutto che «gli stanziamenti risultano destinati per oltre i 3/4 alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina nei prossimi tre anni. Tale quota raggiunge l'87% dei fondi stanziati se si considera la totalità degli stanziamenti pluriennali previsti fino al 2038». La richiesta dunque è non fare del Ponte l'opera calamita di tutti i fondi destinati alle Infrastrutture nei prossimi anni. Altrimenti, nonostante il Pnrr, si rischia di togliere gli alimenti alle opere diffuse sul territorio.

## **Urgente la proroga dei cantieri in corso con il 110%**

Non poteva mancare uno sguardo alla situazione Superbonus. Nel corso dell'audizione Brancaccio ha sottolineato che «l'Ance condivide la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia ma sottolinea che la legge di Bilancio non affronta le due principali criticità in atto relativo al Superbonus: la necessità di una limitata proroga per i lavori condominiali in corso, colpiti da numerosi rallentamenti, e lo sblocco dei crediti incagliati». Per i costruttori, «in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il 110%, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». «Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre», segnalano i costruttori.

## **Punitivo l'aumento delle tasse sulla casa quantificato in 1,9 miliardi**


Viene giudicato come «ingiustificatamente punitivo» l'aumento delle tasse sulla casa. Sul punto l'Ance segnala che «dalla Relazione Tecnica al Ddl, emerge un consistente aumento del prelievo fiscale sulla casa per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio. Una delle misure riguarda l'aumento dall'8% all'11% della ritenuta a titolo di acconto operata dalle Banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi. La disposizione interessa tutti i benefici fiscali e andrà ad incidere sulla liquidità delle imprese, anticipando l'effetto di cassa delle imposte sui redditi che le stesse devono versare all'erario». «Altra norma critica - sottolineano i costruttori - deriva dall'introduzione della nuova forma di tassazione delle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus, che avvenga entro dieci anni dalla fine dei lavori».

## **Mancano i fondi anti-dissesto idrogeologico**

«Manca, ancora una volta, il finanziamento di un piano di riduzione del rischio idrogeologico», ha poi sottolineato Brancaccio. Tra le misure della Manovra giudicate positivamente rientrano invece «il finanziamento di una prima parte di un Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica

degli edifici pubblici, con 285 milioni di euro in 5 anni, le risorse per investimenti di Regioni a statuto ordinario, per interventi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio e di rigenerazione urbana, anche se 250 milioni di euro in 5 anni non possono essere ritenuti sufficienti; il rifinanziamento di 300 milioni di euro del fondo per la progettazione degli enti locali, uno strumento di estrema importanza per garantire stabilità ad una politica infrastrutturale di lungo periodo; i 1,5 miliardi aggiuntivi per la ricostruzione post terremoto 2016».

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  **The Trust Project**

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntpluseutilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole  
**24 ORE**

# Malte e intonaci: gli strumenti per l'analisi della composizione mineralogico-petrografica

Uno studio sulla natura dei materiali impiegati e sul loro stato di conservazione è fondamentale per ottenere informazioni esaustive e operare correttamente su edifici storici

di **Laura Bolondi, Riccardo De Ponti** - 08/11/2023

© Riproduzione riservata



Spesso quando ci si trova ad operare su edifici storici, non si hanno informazioni esaustive circa la natura dei materiali impiegati e il loro stato di conservazione. Risulta quindi utile svolgere una prima caratterizzazione qualitativa delle malte di allettamento, degli intonaci e una valutazione del loro stato di conservazione. Le informazioni richieste in questa prima analisi sono raccolte attraverso **analisi mineralogico-petrografiche** tramite microscopi stereoscopici e microscopi polarizzatori.

## **Malte e intonaci: approfondimento sulla composizione mineralogico-petrografica**

Queste analisi ottiche vengono svolte con microscopi specifici per l'osservazione di materiali lapidei naturali e artificiali, al fine di individuare la **composizione mineralogica e petrografica** dei campioni, inclusi i prodotti derivati dall'alterazione delle superfici e dei singoli componenti. Inoltre, è possibile determinare la natura mineralogica degli aggregati, un aspetto cruciale nella selezione delle malte da utilizzare nelle operazioni di restauro.

Un'accurata comprensione della composizione di una malta agevola **la riproduzione di malte o miscele** iniettabili con proprietà simili a quelle originali o almeno compatibili, da utilizzare in interventi di restauro futuri.

### **Analisi con Microscopio Stereoscopico**

Il microscopio stereoscopico offre una visione tridimensionale grazie ai suoi due obiettivi distinti. A seconda del modello, gli ingrandimenti possono variare da 10x a 80x.

Mediante osservazioni al **microscopio stereoscopico**, si raccolgono informazioni preliminari sul materiale, tra cui:

- caratteristiche morfologiche: dimensioni e forma degli aggregati e dei pori, inclusione di materiali come fibre vegetali, presenza di fessure, ecc.;
- successione stratigrafica di materiali differenti, ad esempio nei casi di intonaci o malte soggetti a modifiche e integrazioni;
- caratteristiche di adesione e compattezza: tendenza a frantumarsi con facilità, aderenza degli aggregati, presenza di strati di finitura e loro disposizione;
- segni di deterioramento.

Va sottolineato che l'analisi stereomicroscopica non consente di determinare con certezza la natura del legante o la mineralogia degli aggregati. Questi primi dati sono preziosi per scegliere indagini più approfondite a cui sottoporre i campioni di materiale più rappresentati scelti in base alle caratteristiche morfologiche.

Il microscopio stereoscopico è altresì vantaggioso quando si analizzano campioni con strati pittorici, consentendo di studiarne la stratificazione e quindi la successione cronologica in cui sono stati applicati.

### **Analisi delle Malte e degli Intonaci tramite Microscopio Polarizzatore**

L'analisi con microscopio polarizzatore utilizza un dispositivo che combina le funzionalità dello stereomicroscopio con un sistema di polarizzazione della luce, noto come nicol polarizzatore. Nei materiali lapidei naturali e per gli aggregati dei materiali lapidei artificiali, tale analisi consente di determinare l'indice di rifrazione di una sezione del minerale e di identificarne la tipologia.

Attraverso lo studio petrografico con il **microscopio polarizzatore**, è possibile riconoscere il tipo di legante e la natura dell'aggregato. Del legante può essere definita la tessitura, valutata la presenza di elementi idraulicizzanti e di reazioni con gli aggregati. L'aggregato può essere classificato in base alla composizione mineralogico - petrografica, alla sua forma e granulometria.

Durante l'analisi, è possibile rilevare numerose caratteristiche del campione, quali:

- *grumi*, detti anche calcinelli, presenti nel legante. La loro presenza indica un processo di produzione del legante di scarsa qualità;
- *additivi*, sono individuabili le "aggiunte", come paglia, frammenti di legno, cenere e altri materiali solidi integrati per migliorare le proprietà del legante;
- *rapporto tra legante e aggregato*, un parametro rilevante nell'analisi di una malta, soprattutto quando occorre scegliere il materiale più adatto a integrare/sostituire l'originale;
- *porosità*, come è distribuita, la forma dei pori, se si trovano tra legante e aggregato oppure solo nel legante. Queste caratteristiche influiscono sulle proprietà fisiche, chimiche, meccaniche, termiche, di durabilità del materiale e di conseguenza del manufatto nella sua interezza;
- *processi secondari o prodotti di alterazione*, come dissoluzione e ricristallizzazione di calcite, o la presenza di gesso cristallizzato.

# Elaborati progettuali e nuovo Codice Appalti: obbligo di aggiornamento

Nelle procedure a cavallo tra i due Codici possono esserci delle difficoltà nell'applicazione delle norme, ad esempio nel caso dei CSA e degli schemi di contratto. Ecco alcuni chiarimenti dal MIT

di **Redazione tecnica** - 08/11/2023

© Riproduzione riservata



La scelta di applicare il d.Lgs. n. 50/2016 o il d.Lgs. n. 36/2023 può risultare non semplice nel caso di procedure a cavallo tra i due Codici dei **Contratti Pubblici**. Lo dimostra il quesito posto da una Stazione Appaltante al **supporto giuridico del MIT**, tema del **parere del 12 luglio 2023, n. 2128**.

## **CSA e schemi di contratti di lavori: il parere del MIT sull'aggiornamento al nuovo Codice**

Nel quesito, la SA ha richiesto se, nel caso in cui la **progettazione dei lavori** sia stata effettuata entro il 30 giugno 2023, quindi in vigenza del "vecchio d.Lgs. n. 50/2016, per lavori **banditi però dopo il 1° luglio 2023**, data di entrata in vigore del nuovo **Codice degli Appalti**, sia necessario aggiornare i **CSA** e gli **schemi di contratti dei lavori** ai sensi del d.Lgs. n. 36/2023.

La risposta del MIT è stata affermativa, specificando che è necessario considerare il **combinato disposto** degli artt. 225, comma 9 e 226, comma 2:

- l'art. 225, co. 9, u.p., D.lgs. 36/2023 stabilisce che *"A decorrere dalla data in cui il codice acquista efficacia ai sensi dell'articolo 229, comma 2, le disposizioni di cui all'articolo 23 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 continuano ad applicarsi ai procedimenti in corso. A tal fine,*

*per procedimenti in corso si intendono le procedure per le quali è stato formalizzato l'incarico di progettazione alla data in cui il codice acquista efficacia”.*

- *l'art. 226, comma 2, stabilisce che “A decorrere dalla data in cui il codice acquista efficacia ai sensi dell'articolo 229, comma 2, le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 continuano ad applicarsi esclusivamente ai procedimenti in corso. A tal fine, per procedimenti in corso si intendono: a) le procedure e i contratti per i quali i bandi o avvisi con cui si indice la procedura di scelta del contraente siano stati pubblicati prima della data in cui il codice acquista efficacia; b) in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, le procedure e i contratti in relazione ai quali, alla data in cui il codice acquista efficacia, siano stati già inviati gli avvisi a presentare le offerte;”.*

Dalle norme in esame ne deriva che per quanto attiene ai contenuti della progettazione e ai livelli già approvati entro il 30 giugno 2023 continua ad applicarsi il D.Lgs. n. 50/2016, e quanto già progettato può mantenersi fermo, mentre per la gara di lavori troverà applicazione il nuovo Codice d.Lgs. n. 36/2023, ivi incluso l'**obbligo di aggiornamento degli elaborati progettuali** necessari per l'espletamento della gara (CSA e schema di contratto).

# Campi Flegrei, il Ministro Musumeci: "Prepararsi all'eventualità di passare ad un'allerta superiore"

07/11/2023

*Lo ha riferito in audizione alla Camera il Ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci, il quale ha affermato che "l'insieme dei risultati scientifici rafforza l'evidenza del coinvolgimento di magma nell'attuale processo bradisismico di sollevamento del suolo".*

[Redazione INGENIO](#)

L'ultimo bollettino INGV non evidenzia elementi per una significativa evoluzione a breve termine

Il Ministro per la Protezione Civile **Nello Musumeci**, nel corso di un'audizione alla Commissione Ambiente alla Camera, ha riferito che la Commissione Grandi rischi ha comunicato al Governo la **necessità di prepararsi all'eventuale necessità di aumentare il livello di allerta, al momento gialla, sull'area dei Campi Flegrei.**

*Il ministro ha spiegato che "l'insieme dei risultati scientifici rafforza l'evidenza del coinvolgimento di magma nell'attuale processo bradisismico di sollevamento del suolo. Non significa presenza del magma in superficie, ma esso ha un ruolo nella dinamica che va continuamente monitorata. In particolare il quadro complessivo lascia ipotizzare che i processi in atto possano evolvere ulteriormente".*

A tal proposito comunque **l'ultimo bollettino dell'INGV non evidenzia elementi per una significativa evoluzione a breve termine.** Musumeci ha specificato che le due cose non contrastano tra loro: **"Il bollettino valuta la situazione ora, la commissione valuta possibili scenari in prospettiva per meglio indirizzare le azioni del Governo e del dipartimento della Protezione civile".**

Nel pomeriggio, parlando con i Sindaci delle zone interessate, il Ministro ha detto: "La situazione di evoluzione del fenomeno è rientrata per il momento. Il sollevamento del suolo si è fermato, si è arrestato e per noi è un buon segnale a questo punto **l'allerta resta gialla.** È un segnale che ci fa ben sperare - aggiunge il ministro -, noi però continuiamo a lavorare al piano controlli per bradisismo e a intensificare il monitoraggio»

Preso da: <https://www.ingenio-web.it/articoli/campi-flegrei-il-ministro-musumeci-prepararsi-all-eventualita-di-passare-ad-un-allerta-superiore/>

# Ricostruzione post-sisma: da Intesa San Paolo un plafond di 300 mln di crediti

07.11.2023

*L'accordo tra l'Istituto di credito e il Commissario Straordinario per la Ricostruzione Guido Castelli mira a facilitare la liquidazione dei crediti d'imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura*

Le zone colpite dal Sisma beneficeranno del Supersismabonus 110% fino al 2025

Il Commissario straordinario alla Riparazione e Ricostruzione Sisma 2016, **Guido Castelli**, e **Intesa Sanpaolo** hanno stretto un accordo di collaborazione senza precedenti, destinato a sostenere la ricostruzione delle **zone colpite dal terremoto del 2016 nel Centro Italia**. L'accordo prevede l'**allocazione di un plafond di 300 milioni di euro di crediti legati all'utilizzo del Supersismabonus**, che comprende il [Superbonus 110%](#) e il [Sismabonus](#), per i cantieri di ricostruzione nella regione colpita.

Questa iniziativa è stata resa possibile grazie a una **deroga speciale**, approvata dal Governo e varata dal Parlamento lo scorso aprile, **che estende fino al 2025 la possibilità di beneficiare del Supersismabonus 110% per la ricostruzione degli edifici privati nelle quattro regioni colpite dal terremoto del 2016 - Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria**. Questa misura è stata introdotta per **stimolare e accelerare la ricostruzione del tessuto edilizio nelle zone colpite dalla catastrofe [sismica](#)**.

Il protocollo d'intesa mira a definire i termini e le condizioni della collaborazione tra il Commissario alla Riparazione e Ricostruzione Sisma 2016 e Intesa Sanpaolo al fine di **facilitare la liquidazione dei crediti d'imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura**. Questi crediti saranno resi disponibili alle imprese iscritte all'Anagrafe, costituita in base all'articolo 30 del Decreto Legge 189/2016, convertito in legge con modifiche dalla Legge 229/2016. L'obiettivo di questa iniziativa è ottimizzare l'esposizione finanziaria e contribuire al potenziamento del patrimonio delle imprese cessionarie, favorendo così il recupero e la ricostruzione delle aree urbane colpite dal terremoto.



I crediti oggetto dell'accordo sono legati a interventi ammessi al Superbonus, compresi quelli già eseguiti o in programma, come **lavori di ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza degli edifici residenziali** o unità immobiliari destinate all'abitazione in cui è stato accertato il nesso causale tra il danno dell'immobile e l'evento sismico. Questi interventi si concentrano nei Comuni colpiti dagli eventi sismici.

Le imprese registrate nell'Anagrafe avranno la possibilità di richiedere un plafond per la [cessione dei crediti d'imposta](#) a Intesa Sanpaolo, che valuterà le richieste tramite un processo di istruttoria.

Questo accordo è destinato a sostenere il rilancio economico e sociale delle zone centrali dell'Italia fortemente colpite dal terremoto. Il Commissario alla Riparazione e Ricostruzione Sisma 2016, Guido Castelli, ha elogiato l'iniziativa di Intesa Sanpaolo, sottolineando l'importanza di questa operazione per le comunità dell'Appennino centrale colpite dalla catastrofe del 2016. Ha dichiarato: *"Questa è davvero un'operazione di grande rilievo che dimostra l'attenzione del Gruppo bancario nei confronti delle nostre comunità. Attraverso questo protocollo, saranno messi a disposizione ulteriori 300 milioni di euro, una cifra estremamente consistente che auspichiamo possa consentire il superamento delle criticità dovute al blocco dei meccanismi di negoziazione dei crediti d'imposta."*

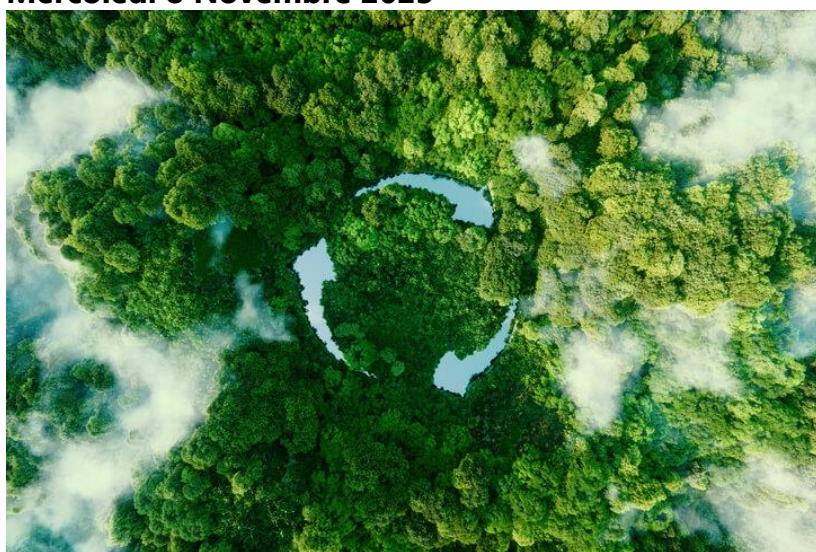
Preso da: <https://www.ingenio-web.it/articoli/ricostruzione-post-sisma-da-intesa-san-paolo-un-plafond-di-300-mln-di-crediti/>

# Transizione ecologica, le 11 proposte per rendere l'Italia più green

Roberto Di Sanzo

Un vademecum presentato nel corso della giornata inaugurale degli Stati generali della Green Economy, in corso a Rimini

**Mercoledì 8 Novembre 2023**



Sono 11 proposte per rendere l'Italia più green. Vanno dalla mobilità all'economia circolare; dai cambiamenti climatici all'energia. I dati sono lì da vedere: l'Italia è in ritardo rispetto agli obiettivi legati alla **green economy**. Proprio per ridurre i costi e aumentare i vantaggi della decarbonizzazione, accelerando i processi generativi nel nostro Paese, il **Consiglio Nazionale della Green economy** ha approntato **11 proposte** prioritarie, presentate lanciate nel corso della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green Economy**, il summit verde in corso a Rimini, composto da 68 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il MASE e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Le idee sono tante, a cominciare dalla semplificazione della normativa. Senza dimenticare la necessità, in Italia,

di una legge sul clima. Ecco gli 11 punti approvati, per una transizione ecologica finalmente corretta.

### Proposte per la transizione ecologica

Ecco le prime 4 proposte:

1. **Semplificare, rendere brevi e certi i tempi per le autorizzazioni.** La durata e la complessità delle procedure amministrative rappresentano fattori rilevanti di costo e ostacolo allo sviluppo degli investimenti per la realizzazione e l'esercizio degli impianti per la transizione ecologica.
2. **Approvare anche in Italia una legge per il clima.** In un cambiamento di vasta portata come la transizione climatica ed ecologica, serve un quadro legislativo – certo, stabile, pluriennale.
3. **Adottare una legge per la tutela del suolo con misure di adattamento.** L'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi (alluvioni e siccità) causato dalla crisi climatica, genera ingenti, e crescenti, danni con enormi costi economici e sociali.
4. **Attuare una riforma della fiscalità in direzione ecologica.** I prelievi e gli incentivi fiscali hanno un impatto rilevante sui costi delle misure e degli investimenti per la transizione ecologica.

### Fonti rinnovabili, ricerca e innovazione

Tra gli altri punti programmatici:

5. **Accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili** e l'elettrificazione nei trasporti, negli usi civili e nell'industria. È urgente arrivare almeno a 10 GW di nuovi impianti per rinnovabili elettriche.
6. Introdurre un sistema efficace di **incentivazione per l'efficienza energetica degli edifici.**
7. **Rafforzare la circolarità di produzioni e consumi.** L'utilizzo più efficiente dei materiali genera un rilevante vantaggio economico e competitivo per l'Italia.
8. Rafforzare le imprese nazionali con un **Piano Nazionale di sviluppo delle filiere produttive per la transizione ecologica.**
9. Aumentare la quantità e **migliorare la qualità del lavoro** e aggiornare le competenze.
10. Migliorare **l'accesso ai finanziamenti** e l'attrazione degli investimenti.
11. **Potenziare la ricerca e l'innovazione.** L'Italia investe troppo poco in ricerca e sviluppo, l'1,6% del Pil, molto meno delle grandi economie europee.

### La relazione sulla green economy

La fotografia dell'Italia delle green economy è contenuta nella **Relazione sullo Stato della Green Economy** presentata in apertura degli Stati Generali di Rimini. Dal 2015 al 2022 le **emissioni nette di gas serra** sono state ridotte solo del 4% e dal 2019 al 2022 sono aumentate del 2%. Nel 2022 l'energia rinnovabile è diminuita dal 21 del 2021 al 19% del

fabbisogno: il trend è molto lontano dal target del 40% al 2030. Sempre l'anno scorso, le **rinnovabili elettriche** sono calate dal 41% del 2021 al 35,6% della richiesta. Per quanto concerne l'economia circolare, la produttività delle risorse nel 2022 è ancora fra le migliori nell'UE, al 3,3 euro di PIL per Kg di risorsa consumata, ma è in calo rispetto ai 3,5 del 2019. La percentuale del riciclo di tutti i rifiuti nel 2020 è stata ad un buon livello: del 72 %, a fronte di una media europea del 58%. Nel 2021 il tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo è stato del 18,4%.

## Biodiversità e mobilità

Benché l'Italia sia ricca di **biodiversità, tutela nel complesso solo il 21,4% del proprio territorio e il 6,9% del mare**. Valori inferiori alla media della UE del 26,4% e del 12,1%. Per le aree protette a terra siamo al 19° posto in Europa. La relazione ha evidenziato uno stato di conservazione sfavorevole del 54% della flora, del 53% della fauna e dell'89% degli habitat terrestri tutelati dalla Direttiva Habitat. Altro capitolo, la mobilità: anche se le nuove auto immatricolate sono calate del 10% rispetto al 2021, il tasso di motorizzazione è cresciuto a 683 auto ogni 1.000 abitanti. Quelle a benzina e diesel rappresentano ancora l'86% del totale. **Le auto full-electric immatricolate al 30 giugno 2023 sono state solo 32.000 in tutto**, 7.900 in più rispetto allo stesso periodo del 2022: valori ancora molto bassi rispetto agli altri Paesi europei.

## Sisma 2016. Ricostruzione: 300 milioni di crediti da Intesa Sanpaolo

Martedì 7 Novembre 2023, 12:46



Fonte commissario straordinario ricostruzione sisma

*Siglato un protocollo tra la banca e il Commissario Guido Castelli per supportare gli interventi di ristrutturazione edilizia in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria*

Da adesso le **zone del Centro Italia colpite dal terremoto** nel 2016 avranno a disposizione un **plafond di 300 milioni di euro di crediti** legati all'utilizzo del **Supersismabonus** (Superbonus 110% e Sismabonus) nei cantieri della ricostruzione.

E stato firmato ieri infatti il **protocollo di intesa** tra il **Commissario straordinario alla Riparazione e Ricostruzione Sisma 2016**, Guido Castelli, e **Intesa Sanpaolo**. Un'operazione resa possibile dalla deroga, prevista dal Governo e varata dal Parlamento lo scorso aprile che, per la ricostruzione degli edifici privati nelle quattro regioni colpite dal terremoto di sette anni fa - Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria -, consente fino a tutto il 2025 la possibilità di beneficiare, del Supersismabonus 110%, assistito sia dalla cessione del credito d'imposta che dallo sconto in fattura. Un intervento voluto per incentivare e accelerare la ricostruzione del tessuto edilizio nei territori colpiti dal sisma del 2016. Con la sottoscrizione del presente protocollo di intesa, le parti intendono disciplinare i termini e le condizioni della collaborazione fra le stesse, per rispondere al bisogno di rendere liquidi i crediti di imposta, acquisiti tramite lo sconto in fattura, alle imprese iscritte all'Anagrafe. L'obiettivo è quello di ottimizzare l'esposizione finanziaria e di concorrere al rafforzamento patrimoniale delle imprese cessionarie, propedeutico alle attività di recupero e

ricostruzione urbana. "I crediti che potranno essere acquistati sono riferiti agli interventi ammessi al Superbonus, effettuati o da effettuare, di ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza degli immobili per la riduzione del rischio sismico su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa per i quali sia stato accertato il nesso causale tra danno dell'immobile e l'evento sismico, situati in uno dei Comuni interessati da eventi sismici" spiega in una nota la struttura commissariale. **Le imprese iscritte all'Anagrafe avranno la facoltà di presentare a Intesa Sanpaolo la richiesta di un plafond per la cessione dei crediti di imposta** che sarà sottoposta a istruttoria e/o **vagliata dall'Istituto di credito**. Il protocollo d'intesa contribuirà al rilancio economico e sociale di quelle aree del centro Italia fortemente danneggiate dal terremoto.

"A nome dei territori dell'Appennino centrale colpiti dal sisma del 2016 ringrazio Intesa Sanpaolo perché quella di oggi è davvero un'operazione di grande rilievo, che dimostra l'attenzione del Gruppo bancario nei confronti delle nostre comunità - dichiara il Commissario al sisma 2016 **Guido Castelli** -. Attraverso questo Protocollo saranno messi a disposizione ulteriori 300 milioni di euro, una cifra estremamente consistente che, auspichiamo possa consentire il superamento delle criticità dovute al blocco dei meccanismi di negoziazione dei crediti d'imposta. Questa è un'ulteriore **dimostrazione di quanto non solo il governo, ma il sistema-Italia voglia sostenere la ricostruzione post sisma 2016** attraverso la combinazione tra il 110% e il contributo connesso alle pratiche da terremoto. Una combinazione necessaria sia per far fronte all'aumento esponenziale dei costi innescato dall'inflazione che per aumentare la qualità energetica e sismica degli interventi di riparazione. L'obiettivo che mi sono dato nello svolgimento di questa missione, in effetti, è quello di ricostruire innovando il patrimonio edilizio e, attraverso iniziative come il Protocollo firmato oggi, l'Appennino centrale può diventare un punto di riferimento sulla prevenzione e messa in sicurezza del territorio".

Red/cb

(Fonte: Commissario alla ricostruzione Sisma 2016)

## World Tsunami Awareness Day. Anche l'Italia partecipa all'esercitazione

Martedì 7 Novembre 2023, 12:22



Fonte CAT INGV

*Il Centro Allerta Tsunami dell'INGV (CAT-INGV) partecipa in questi giorni all'esercitazione NEAMWave23 che coinvolge i Paesi dell'Atlantico nord-orientale, il Mediterraneo e i mari collegati*

In occasione del [World Tsunami Awareness Day](#), la **giornata mondiale della consapevolezza del rischio tsunami** istituita nel 2015 dall'Assemblea Generale dell'ONU che ricorre il 5 novembre di ogni anno, quest'anno sono state organizzate varie iniziative che vedono **coinvolta anche l'Italia**. L'Italia e i Paesi appartenenti all'area denominata **NEAMTWS** (North East Atlantic, Mediterranean and connected seas Tsunami Warning System, Sistema di allerta tsunami per l'Atlantico nord-orientale, il Mediterraneo e i mari collegati) infatti hanno ricordato la giornata con diverse iniziative che permetteranno di valutare la preparazione delle istituzioni e dei cittadini attraverso test e simulazioni.

### Esercitazione

È iniziata il 6 e si concluderà oggi, martedì 7 novembre la [NEAMWave23](#), esercitazione che vede il coinvolgimento di tutti i Paesi che affacciano sulle coste del Mediterraneo e dell'Atlantico nordorientale. Tra i partecipanti è presente il [Centro Allerta Tsunami dell'INGV \(CAT-INGV\)](#) nella veste di **Tsunami Service Provider dell'area NEAM**. Tale ruolo è stato assunto con la realizzazione dello **scenario** di riferimento per il Mediterraneo, ovvero uno **tsunami** generato da un **terremoto di magnitudo 8.1 a Creta**. Nel corso di

NEAMWave23, il CAT ha il compito di **inviare una serie di messaggi di allerta con alcune informazioni chiave sull'ipotetico evento** di maremoto **attraverso una piattaforma tecnologica al Dipartimento della Protezione Civile**; è poi compito del Dipartimento inoltrare la messaggistica a tutte le strutture del sistema di protezione civile sul territorio per permettere di avviare la macchina organizzativa secondo la pianificazione prevista in caso di simili avvenimenti. Anche il **Comune di Minturno** (LT), uno dei quattro comuni italiani candidati a raggiungere il titolo IOC/UNESCO "Tsunami Ready" che riconosce la realizzazione di comunità resilienti attuando strategie di consapevolezza e preparazione al maremoto, farà la sua parte all'interno dell'esercitazione. Oggi infatti, il 7 novembre, **i ragazzi di una scuola primaria e di un asilo del territorio saranno infatti i protagonisti di un'evacuazione**, una simulazione di quello che potrebbe accadere in caso di evento calamitoso con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini di ogni età e promuovere la diffusione della conoscenza del rischio.

### **Obiettivi**

Il test rappresenta dunque un'opportunità per **verificare la pianificazione di protezione civile** sullo tsunami, i sistemi di comunicazione della piattaforma tecnologica SiAM utilizzata per distribuire simultaneamente i messaggi di allerta alle istituzioni, e per **migliorare la preparazione e rafforzare il coordinamento tra i Paesi** partecipanti.

Red/cb

(Fonte: Dpc)

# L'Autorità per la laguna di Venezia è (ancora) senza Presidente

Istituita oltre tre anni fa per colmare la soppressione del “Magistrato alle acque”, risalente al 1500, è senza guida perché non individuata dal Governo

[8 Novembre 2023]

Di [Aurelio Caligiore](#)



L'istituzione dell'Autorità per la laguna di Venezia è stata decisa nel 2020 con approvazione del Consiglio dei ministri del 7 agosto, vale a dire più di tre anni or sono.

Tale strumento tecnico e politico nello stesso tempo, nelle intenzioni del Governo, doveva colmare il vuoto di competenze e di decisione determinato dalla soppressione della storica istituzione del “Magistrato alle acque” – la cui fondazione risaliva, ricordiamolo, al 1500 – ad opera del Governo Renzi.

Da allora ad oggi le funzioni dell'ex Magistrato sono state accorpate al Provveditorato delle opere pubbliche, organo del Ministero delle infrastrutture e trasporti (Mit).

La mancata nomina del Presidente dell'Autorità blocca di fatto ogni attività di quelle alte e complesse affidate dalla norma all'Autorità, che possiamo così riassumere:

– Esercitare tutte le competenze di gestione e realizzazione delle opere in laguna di Venezia e della sua salvaguardia;

- Provvedere a mettere in essere le modalità necessarie alla liquidazione del Consorzio Venezia nuova;
- Attivare la costituzione della Società in House per la gestione e manutenzione del Mose, nonché ad interagire con il Commissario ad hoc per il completamento dell'opera;
- Stabilire le modalità del collaudo del Mose e della consegna dell'opera allo Stato.
- Definire l'organigramma dell'Autorità per proporlo al Ministro e al Comitato interministeriale per Venezia al fine di assicurare le risorse stipendiali necessarie al funzionamento;
- Stabilire le modalità per l'assunzione del personale (a tempo indeterminato) che andrà a costituire l'organico dell'Autorità medesima.

Per questo articolato e impegnativo compito, affidato dalla legge all'Autorità per la laguna di Venezia, serve una figura che abbia servito lo Stato in posizione di responsabilità e comando, che conosca bene e nel dettaglio i diversi aspetti d'uso della laguna di Venezia e della sua salvaguardia attiva, in una visione moderna e proiettata al futuro soprattutto in previsione degli effetti del cambiamento climatico sul livello del medio mare.

Non è possibile che il Governo in carica dopo tre anni non abbiano ancora saputo (o voluto) individuare la persona più adatta a ricoprire il ruolo di Presidente.

# Alleanza Fotovoltaico: installare 100 GW entro il 2030 per compiere transizione energetica

Pichetto Fratin: «Processo di transizione realistico e ragionevole, concreto e non velleitario»

[7 Novembre 2023]



Complessivamente le imprese che operano nel settore fotovoltaico in Italia detengono progetti per circa 50 GW di energia solare, attualmente in fase di autorizzazione; circa il 40% di questi progetti, quasi 20GW, è di titolarità delle imprese appartenenti all'Alleanza per il fotovoltaico che raggruppa 8 tra i principali operatori nel settore delle rinnovabili (Enfinity Global, Solarig, Vexuvo, Ilos Energy, X-ELIO, Heliopolis, Ox2, WKN) che, con investimenti esclusivamente privati e senza ricorrere a finanziamenti pubblici, sono impegnati nello sviluppo, nella realizzazione e gestione di grandi impianti per l'energia da fonte solare (utility-scale), in totale sinergia con gli obiettivi e le modalità previste dalla strategia energetica nazionale (PNIEC) per la diversificazione del mix energetico nazionale. E proprio l'Alleanza per il fotovoltaico, dal convegno "Orizzonte 2030: la transizione energetica passa per le aziende", chiede al governo di «Stabilire un perimetro di certezza normativa, sbloccare i processi autorizzativi e superare i pregiudizi ideologici che rallentano lo sviluppo del settore delle rinnovabili e di conseguenza indeboliscono la transizione energetica in Italia. Investire nello sviluppo per raggiungere gli obiettivi previsti

dalla strategia nazionale in termini di approvvigionamento energetico e salvaguardia ambientale, con importanti ricadute anche dal punto di vista occupazionale per i giovani e, complessivamente, sul tessuto sociale ed economico del sistema Paese. Sono i temi fondamentali analizzati durante il convegno “Orizzonte 2030: la transizione energetica passa per le aziende”, organizzato dall’Alleanza per il Fotovoltaico in Italia, che riunisce i principali operatori nel settore delle rinnovabili».

Secondo i dati GSE e Terna, nel primo semestre 2023 è proseguito il trend di crescita sostenuta del fotovoltaico: al 30 giugno in Italia risultavano in esercizio circa 1.426.000 impianti (+16,3% rispetto alla fine del 2022), per una potenza complessiva superiore a 27 GW. Tra gennaio e giugno 2023 sono entrati in esercizio circa 200.000 impianti, un valore poco inferiore al dato relativo all’intero anno 2022. Il dato sulle installazioni mensili di marzo 2023 è tra i più alti mai rilevati. Ma questi numeri non sono sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali. Nel Piano per la Transizione Ecologica (PTE di marzo 2022) del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica si prevede, infatti, di innalzare gli obiettivi del PNIEC, arrivando ad un incremento del 72% di fonti rinnovabili nella generazione elettrica (vs. obiettivo PNIEC del 55%) e di installare circa 70 GW di ulteriori centrali elettriche rinnovabili entro il 2030.

L’Alleanza per il fotovoltaico sottolinea che «Se a questa previsione si aggiunge la crisi energetica causata dal conflitto in Ucraina e dalle attuali fibrillazioni geopolitiche, 100 GW è la quota da raggiungere al 2030, con una media di 10 GW di nuove installazioni all’anno a fronte del trend di crescita che solo nel 2022 ha registrato una netta ripresa, con il raggiungimento dei 2 GW di nuova potenza raggiunta. Nel 2023 ha evidenziato un incremento portando a 2,7 i GW installati da gennaio a luglio, come emerge dalle rilevazioni del Gestore dei servizi energetici (Gse)».

Insomma, mentre il governo parla di rinascimento nucleare e di mini-nucleare e la premier Meloni delinea un Piano Mattei per trasformare l’Italia in un hub del gas, l’Italia è sideralmente lontana dagli obiettivi sulle rinnovabili e climatici.

Anche se questo diplomatocamente non lo dice, l’Alleanza per il fotovoltaico fa notare che «Per sprigionare tutte le potenzialità insite nel comparto occorre, in primis, ottenere maggiore certezza normativa: leggi chiare e durature nel tempo rappresentano condizione fondamentale per non scoraggiare le imprese e favorire la programmazione di medio-lungo periodo degli investimenti che vengono trattenuti in Italia e contribuiscono alla crescita del Pil nazionale. In quest’ottica, l’Alleanza per il Fotovoltaico non può ritenersi soddisfatta dell’attuale versione del Decreto sulle aree idonee, in quanto quest’ultimo – nel demandare alle singole regioni l’adozione delle leggi di perimetrazione delle aree su cui

sarà possibile installare gli impianti – non garantisce né regole uniformi su tutto il territorio nazionale né tempi brevi per la risoluzione del problema nel medio periodo».

E l'Alleanza ricorda le numerose opportunità lavorative delle rinnovabili: « Secondo l'ultima ricerca del Censis, commissionata dall'Associazione Italiana delle agenzie per il lavoro, nei prossimi 3-4 anni si potrebbero creare 150.000 nuovi posti di lavoro, per impiegare quelle risorse necessarie a completare il percorso tracciato entro il 2030. E' quindi imprescindibile intervenire su quei blocchi di natura procedurale e ideologica che, ancora oggi, impediscono all'Italia di allinearsi agli obiettivi previsti. Rallentare lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile significa rallentare la lotta alle conseguenze del cambiamento climatico, perdere investimenti di capitale e ignorare le opportunità occupazionali che il settore genera, provocando una nuova fuga di cervelli. Allo stesso tempo serve dunque un coordinamento più capillare tra la politica nazionale e regionale con il mondo imprenditoriale e il gestore di rete. Bisogna, infine, incentivare un dialogo sinergico e costante tra mondo universitario e aziende, per la formazione di figure sempre più specializzate che possano guidare il percorso della transizione energetica. Questi elementi costituiscono la conditio sine qua non per uno sviluppo organico del fotovoltaico in Italia come locomotiva in grado di trainare la transizione ecologica ed energetica».

Di fronte a questo enorme gap di politiche e ad evidenti ritardi, il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin ha commentato: «Il nostro Paese punta a diventare uno snodo energetico per il Mediterraneo, nell'ambito di un processo di transizione che sia sempre realistico e ragionevole, concreto e non velleitario. In questo scenario sarà fondamentale la ricerca per nuove tecnologie e per nuove modalità di utilizzo dell'energia. Perseguiamo quindi uno sviluppo che sia davvero sostenibile e proprio con questo spirito abbiamo raddoppiato i membri della commissione Via e Vas, abbiamo sbloccato le autorizzazioni degli impianti rinnovabili ed è in arrivo un decreto sulle cosiddette "aree idonee". Si tratta di interventi che consentiranno alle imprese di realizzare progetti con obiettivi di lungo periodo. L'Italia potrà così onorare gli impegni assunti a livello internazionale e volgere lo sguardo verso il futuro. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) indica un percorso sostenuto, ma ragionevole e realistico, e apre spazio e scenari per le imprese. Le nostre aziende sono già protagoniste della nuova economia e della nuova generazione sostenibile. Il contributo migliore che bisogna assicurare alle imprese risiede nella riduzione del carico burocratico e nell'abbattimento delle lungaggini. L'Italia è quindi ben avviata verso il futuro».

Bisognerebbe solo capire quale sia il futuro realistico e ragionevole di Pichetto e come – e se – intenda davvero accelerare il passo che finora è molto lento.

# Alluvione in Toscana, ecco le soluzioni disponibili per liberarsi gratis di fanghi e rifiuti

Nelle aree dell'Atto centro colpite dal ciclone ci sono 100mila ton di materiali da rimuovere, un quantitativo pari a 70 campi da calcio di rifiuti alti un metro

[7 Novembre 2023]

Di [Luca Aterini](#)



Secondo un primo calcolo, nei Comuni dell'Atto Toscana centro colpiti dall'alluvione sono circa 45mila le utenze coinvolte, distribuite su circa 900 strade, per una stima di 100mila ton e 350mila mc di materiali da rimuovere, un quantitativo pari a 70 campi da calcio di rifiuti alti un metro.

Si tratta di un quantitativo enorme, pari a circa il 10% di tutti i rifiuti che Alia – il gestore unico e interamente pubblico dell'igiene urbana nell'area – lavora normalmente nell'arco di un anno nelle province di Firenze, Prato e Pistoia.

«La questione dei rifiuti sarà il tema centrale delle prossime ore – [spiega](#) Eugenio Giani, presidente della Toscana e Commissario per l'emergenza – Oggi il meccanismo istintivo per le persone è quello di depositare i rifiuti davanti a casa, ma in realtà i cumuli stanno

creando un restringimento degli assi stradali e di conseguenza difficoltà di circolazione che si riflettono anche a distanza di chilometri».

Per questo Giani ha firmato una nuova ordinanza per facilitare lo smaltimento di rifiuti speciali e spurghi: «Disponiamo di creare ulteriori aree di stoccaggio, almeno una in ogni Comune, nelle quali i rifiuti potranno restare fino a quando saranno smaltiti, negli impianti della nostra Regione ma anche in impianti messi a disposizione dalla generosità e dalla solidarietà delle altre Regioni».

L'ordinanza chiede anche ai Comuni di indicare aree per i fanghi palabili e viene inoltre avviata la ricerca di ulteriori aree di stoccaggio di più grandi dimensioni, situate fuori dai centri abitati, dove i rifiuti potranno restare fino al loro avvio allo smaltimento finale.

Non aiutano gli ingenti danni subiti anche dalle strutture Alia dedicate ai servizi e soprattutto dall'area del Polo di Case Passerini, ancora oggi inagibile a causa di diffusi allegamenti che non consentono l'operatività del sito.

La priorità, emersa fin dalle prime ore dell'emergenza, è quella del recupero dei rifiuti ingombranti, ma anche Raee (rifiuti elettrici ed elettronici) e indifferenziati che i cittadini hanno accumulato a bordo strada dopo avere liberato le abitazioni e le attività commerciali invase dall'acqua.

Per fare fronte all'emergenza, Alia sta utilizzando tutte le risorse e i mezzi a propria disposizione, ai quali se ne aggiungeranno altri già nei prossimi giorni, in arrivo da ditte toscane e non solo, che hanno deciso di rispondere alla richiesta di fornire un supporto concreto alla Toscana in difficoltà: è il caso ad esempio di Sei Toscana, che sta inviando i propri dipendenti insieme a sei mezzi attrezzati, fra autocarri con cassone e polipo caricatore e autotreni con rimorchio e scarrabile.

«Anche per quanto riguarda gli spurghi – conclude Giani – stiamo lavorando per evitare fenomeni di cartello e speculazioni. Stiamo assistendo alla richiesta di cifre esageratamente fuori mercato per offrire questo tipo di servizio, dunque con la nuova ordinanza ho disposto che sia il gestore del servizio idrico, quindi Publiacqua, a coordinare l'attività, contrattualizzare e gestire il rapporto con gli spurghisti».

### **Le soluzioni a disposizione dei cittadini per liberarsi dai rifiuti derivanti dall'alluvione:**

Sono tre le modalità che i cittadini possono utilizzare per collaborare con Alia, e che nelle prossime ore saranno comunicate agli stessi anche tramite mail o sms.

- La prima è quella di accatastare, come già avvenuto in questi giorni, il materiale alluvionato fuori dalle proprie abitazioni, a bordo strada, cercando di differenziare i

rifiuti elettrici ed elettronici (Raee) da tutti gli altri in modo da facilitare il successivo smaltimento. Questi rifiuti saranno recuperati dai mezzi di Alia e della protezione civile e avviati verso le aree pubbliche di accumulo individuate dai singoli Comuni e da qui, in un secondo momento, avviati a discarica.

- La seconda possibilità per rimuovere i rifiuti alluvionali è quella di raggiungere con mezzi propri gli Ecocentri presenti nei territori coinvolti dall'emergenza, che in questi giorni potenzieranno gli orari di apertura.
- Per disfarsi dei rifiuti – e questa è la terza possibilità concessa – i cittadini potranno anche raggiungere le aree pubbliche di accumulo espressamente autorizzate dai Comuni.

In ogni caso s'invitano i cittadini a registrarsi su Aliapp, l'area dedicata ai clienti sul sito [www.aliaserviziambientali.it](http://www.aliaserviziambientali.it), per ricevere informazioni aggiornate sui servizi nel proprio Comune di residenza.

### **Le soluzioni a disposizione dei cittadini per liberarsi dai fanghi derivanti dall'alluvione:**

I cittadini esasperati hanno iniziato a chiamare ditte private per liberare dall'acqua e dal fango le loro abitazioni, ma c'è anche chi ha provato ad approfittarsi della situazione chiedendo cifre assolutamente spropositate. Per questo è intervenuta la Regione Toscana, affidandosi a Publiacqua.

«Il servizio di rimozione di acqua e fango dagli interrati, in base ad un'ordinanza della Regione, viene eseguito da Publiacqua ed è gratuito per i cittadini – [spiega](#) l'assessora regionale all'Ambiente e alla Protezione civile, Monia Monni – Nel ringraziare Publiacqua per la collaborazione, tengo a precisare che abbiamo scelto questa soluzione per affidare al pubblico la gestione di questa importante problematica, arginando alcuni tentativi di speculazione che ci sono stati segnalati».

In via eccezionale, non rientrando nell'attività del servizio idrico integrato, Publiacqua è stata infatti incaricata dalla Regione Toscana di gestire, tramite contrattualizzazione e coordinamento con gli spurghisti, le attività di recupero dei sedimenti (acque di stagnazione, acque fangose e limi) nelle aree interessate dall'alluvione) qualora gli stessi non siano stati a contatto con materiale inquinante e non vi sia materiale frammisto.

Il servizio, per i cittadini, è gratuito e verrà svolto dagli spurghisti, che Publiacqua sta contrattualizzando in queste ore, sulle vie che saranno indicate dai Comuni: «Ricordiamo dunque ai cittadini – sottolineano da Publiacqua – che nessun pagamento potrà essere richiesto dalle ditte».

Una volta che i Comuni forniranno le vie che rientrano nel servizio, Publiacqua avviserà i cittadini che sarà loro fornito il servizio di recupero attraverso sms e chiamate ai numeri telefonici in nostro possesso. Le stesse informazioni saranno fornite tramite Facebook

e [sul sito di Publiacqua](#); saranno effettuati anche comunicati specifici con le informazioni che saranno fornite dai Comuni.

Per coloro la cui abitazione non rientra nelle vie indicate o che non avranno ricevuto alcuna informazione, Publiacqua attiverà dalla giornata di oggi numeri telefonici dedicati (il cui numero sarà fornito una volta attivato) a cui i cittadini potranno segnalare l'esigenza del servizio. Segnalazioni che saranno prontamente trasmesse ai Comuni per loro verifica.

A coloro che non avessero ancora fornito a Publiacqua il proprio numero di cellulare per gestire le emergenze, la società ricorda che lo stesso può essere comunicato tramite la form presente sul sito di Publiacqua alla pagina [Ti chiamiamo noi](#).

**L'ordinanza stabilisce il modo in cui saranno gestite quattro tipologie di rifiuti post alluvione:**

**Sedimenti (fanghi acquosi):** saranno gestiti direttamente da Publiacqua tramite la contrattualizzazione ed il coordinamento degli spurghisti. Se si tratta di acque non contaminate potranno essere reimmessi nelle fognature, dove possibile, oppure direttamente in alveo (dopo aver avuto il via libera dell'Autorità idraulica e del Comune). Se si tratta di acque visivamente contaminate verranno trattate come rifiuti e gestiti negli impianti autorizzati.

**Fanghi palabili:** se provenienti da civili abitazioni, edifici pubblici e aree industriali dovranno essere posizionati in aree individuate dai Comuni e lì saranno gestiti come rifiuti urbani. Se invece provengono dal ripristino dei corsi d'acqua e dal ripristino delle infrastrutture viarie, se visivamente non appaiono misti ad altri materiali, potranno essere trattati come terre di scavo.

**Rifiuti urbani:** viene consentito a tutte le discariche della Toscana di accogliere i rifiuti provenienti dalle aree alluvionate derogando ai quantitativi giornalieri e annuali autorizzati. È inoltre stabilita la priorità nello smaltimento dei rifiuti urbani delle aree alluvionate.

**Rifiuti speciali alluvionati:** consentita una deroga ai codici identificativi dei rifiuti per semplificare il conferimento in discarica, in modo che tutte le discariche autorizzate a gestire rifiuti speciali possano gestire i rifiuti speciali alluvionati.

## Come gestire i rischi naturali? All'Earth Technology Expo oltre 30 eventi per scuole e università

L'appuntamento si snoderà dal 15 al 18 novembre in Fortezza da Basso, ad accesso completamente gratuito: basta registrarsi per ricevere il biglietto

[7 Novembre 2023]



La prevenzione e la gestione del rischio sono elementi fondamentali in caso di disastri naturali, come il ciclone Ciaran ha dolorosamente ricordato alla Toscana nella notte tra giovedì 2 e venerdì 3 novembre, quando nel corso di tre ore è piovuta tanta acqua quanto quella attesa in un mese intero.

È la nuova normalità dettata dalla crisi climatica in corso, che stavolta ha lasciato un conto provvisorio di otto morti, danni per almeno mezzo miliardo di euro e 100mila tonnellate di rifiuti ancora da rimuovere, insieme alla pressante necessità di mettersi subito al lavoro affinché simili tragedie non si ripetano.

In quest'ottica assume una rinnovata importanza l'Earth Technology Expo, la kermesse fiorentina – completamente gratuita, basta registrarsi qui – promossa tra gli altri da Fondazione Earth and Water Agenda (Ewa), Protezione civile, Ispra/Snpa, Corpo nazionale Vigili del fuoco e Anbi, pensata proprio per avanzare soluzioni e tecnologie utili a fronteggiare l'avanzata dei rischi naturali.

L'appuntamento si snoderà dal 15 al 18 novembre in Fortezza da Basso (con un'anteprima il 14/11 in Palazzo Vecchio), con l'obiettivo di rendere accessibile al maggior numero di persone le conoscenze utili per affrontare i rischi naturali, a partire dagli studenti.

Per le ragazze e i ragazzi iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, fino all'università, l'Earth Technology Expo propone [un panel dedicato](#) composto da oltre trenta eventi, realizzato in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana. «Ospiteremo incontri e attività di divulgazione, gamification e orientamento professionale e universitario rivolti agli studenti delle scuole primarie e secondarie», spiegano nel merito dall'Expo.

Attraverso aree espositive, laboratori didattici e conferenze con gli esperti di settore si parlerà di cambiamenti climatici e di rischio idraulico, di gestione del suolo come di prevenzione dei disastri naturali, fino ad esplorare nuovi spazi di comunicazione e il peso delle parole nell'era dei social media.

Per gli studenti universitari è sufficiente scaricare [il biglietto \(gratuito\) d'ingresso](#) della manifestazione: potranno partecipare a tutti gli incontri in [programma all'Earth Technology Expo](#) e a quelli nel programma scuole in cui è indicato Università.

Le scuole del Comune di Firenze che parteciperanno agli incontri "[I lanciatori spaziali](#)" o "[Rover Exploration](#)" potranno inoltre usufruire del servizio di transfer fino alla Fortezza da Basso, grazie al contributo di Fondazione CR Firenze.

Qui l'elenco completo degli appuntamenti dedicati a scuole e università: <https://etexpo.it/it/visita/scuole>. Per maggiori informazioni è possibile contattare l'indirizzo email: [scuole@etexpo.it](mailto:scuole@etexpo.it).

# Investire nell'energia nucleare è dannoso per il clima. E i mini reattori di Pichetto Fratin non sono la soluzione

E' altamente improbabile che i piccoli reattori modulari cambino qualcosa riguardo alla scarsa economia degli investimenti nell'energia nucleare

[7 Novembre 2023]



Oggi si conclude a Bratislava. In Slovacchia, il 16esimo European Nuclear Energy Forum che, secondo la Commissione europea che lo organizza insieme al governo slovacco è «Un'occasione per un'ampia discussione sulle opportunità e sui rischi dell'energia nucleare e, in particolare, sul ruolo dell'energia nucleare nel quadro strategico dell'unione energetica».

L'industria nucleare e alcuni paesi dell'Unione europea – Italia compresa – chiedono maggiore sostegno e sussidi per l'energia nucleare, in particolare per i piccoli reattori modulari (SMR), in nome del raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Ue.

Ma le ONG ambientaliste uniscono le loro voci per contestare questa richiesta, sostenendo che «Investire in nuove centrali nucleari ritarderà la decarbonizzazione e che gli SMR non riescono a rispondere ai problemi del settore. I governi dovrebbero piuttosto concentrarsi sull'energia rinnovabile, sulle reti e sullo stoccaggio a basso costo».

Con un comunicato congiunto firmato da European Environmental Bureau (EEB, al quale aderisce anche Legambiente), Foundation for Environment and Agriculture (Bulgaria), France Nature Environnement, Global Chance, Réseau Sortir du Nucléaire e Virage Énergie (Francia), Klimaticka Koalicia (Slovacchia), NOAH Friends of the Earth Denmark, Védegylet/Protect the Future (Ungheria), Estonian Green Movement – Friends of the Earth Estonia, MKG – Swedish NGO Office for Nuclear Waste Review e Milkas – The Swedish Environment Movement’s Nuclear Waste Secretariat (Svezia) e presentato all’European Nuclear Energy Forum. Le associazioni ambientaliste chiedono all’Ue e ai suoi Stati membri di «Sovvenzionare le fonti energetiche che possono raggiungere in modo affidabile ed economico i nostri obiettivi climatici, non l’energia nucleare».

Le ONG fanno notare che, invece, investire in nuove centrali nucleari potrebbe rivelarsi dannoso per gli obiettivi climatici dell’Ue: 1 **Ritardi prolungati** : gli ultimi impianti nucleari costruiti in Europa hanno subito ritardi di oltre un decennio. Non possiamo rischiare tali ritardi nel nostro percorso verso la riduzione delle emissioni di combustibili

fossili. 2 **Superamento dei costi**: le centrali nucleari hanno dovuto affrontare enormi superamenti dei costi. L’industria nucleare cerca di trasferire questi costi elevati sui contribuenti e sulle famiglie attraverso sussidi statali e dell’Ue. L’industria nucleare francese è stata nazionalizzata. 3 **Interessi geostrategici**: l’energia nucleare è spinta da potenti lobby e interessi geostrategici. L’energia nucleare di diversi Stati dell’Ue fa affidamento sull’impresa nucleare russa di proprietà statale Rosatom, che importa uranio da Paesi instabili al di fuori dell’Ue. 4 **Transizione decentralizzata**: per decarbonizzare rapidamente, dobbiamo scegliere tecnologie economiche, facili da implementare su larga scala, come i pannelli solari e i pale eoliche. L’energia nucleare contraddice la visione di un sistema energetico decentralizzato con il coinvolgimento dei cittadini. 5 **Impatto ambientale**: secondo il [rapporto IPCC](#) pubblicato nel marzo 2023, l’energia nucleare è una delle due opzioni di mitigazione meno efficaci (come la cattura e lo stoccaggio del carbonio). E’ un’opzione inefficiente che comporta gravi rischi di contaminazione durante l’utilizzo e la produzione per le generazioni future a causa dei rifiuti tossici perenni.

Marion Rivet , di Réseau Sortir du nucléaire, ha ricordato che «Si stima che i nuovi progetti di centrali nucleari in Francia costeranno circa 52 miliardi di euro. Tutto questo denaro dovrebbe essere investito in soluzioni immediate ed efficaci per una vera transizione energetica. La riduzione dei gas serra prodotti dai nostri Paesi deve essere efficace nei prossimi 10 anni e deve provenire da una fonte pienamente sostenibile (nel senso che non crea rifiuti a lungo termine e non dipende dall’uranio)».

Inoltre, come a rispondere a un fan dichiarato di questa “nuova” tecnologia come il nostro ministro dell’ambiente Gilberto Pichetto Fratin, il comunicato congiunto delle ONG europee fa notare che «I piccoli reattori modulari (SMR) non rispondono a nessuno dei problemi industriali fondamentali: 1 **Tecnologia non provata**: anche i progetti più semplici utilizzati oggi nei sottomarini non saranno disponibili su larga scala fino alla fine del

prossimo decennio, se non per sempre. 2 **Rischi relativi alle scorie e alla proliferazione:** i progetti SMR non riescono ad affrontare il persistente problema delle scorie nucleari e pongono nuovi rischi associati alla proliferazione dei materiali nucleari.

Secondo Luke Haywood, dell' EEB, «E' altamente improbabile che i piccoli reattori modulari cambino qualcosa riguardo alla scarsa economia degli investimenti nell'energia nucleare. La nostra attenzione dovrebbe concentrarsi su ciò che sappiamo funzioni per ridurre rapidamente le emissioni: risparmio energetico e energie rinnovabili. Se indirizzato verso le energie rinnovabili, le reti e lo stoccaggio dell'energia, Ogni euro investito nel nucleare potrebbe contribuire a sostituire i combustibili fossili in modo più rapido ed economico. Questo ridurrebbe anche l'inquinamento atmosferico, i rifiuti radioattivi e le bollette energetiche, consentendo al contempo una maggiore partecipazione dei cittadini».

Anche per Antoine Bonduelle di Virage Energie «I piccoli reattori non sono un'opzione per la crisi climatica. Nella migliore delle ipotesi, costano il doppio o più per kWh rispetto ad altre opzioni nucleari, e anche molto di più dell'efficienza o delle energie rinnovabili, come ampiamente dimostrato nei modelli e nel consenso del recente rapporto AR6 dell'IPCC. I piccoli reattori produrrebbero più scorie dei reattori classici e utilizzerebbero più materiali e combustibili. Gli incidenti sono ancora possibili e i rischi di proliferazione sono molto più elevati. In Francia, diversi progetti proposti sono accordi loschi volti a utilizzare più denaro pubblico o a giustificare gruppi di ricerca improduttivi. Alla fine è un'impasse che costa cara, una perdita di tempo e di denaro pubblico.

Antoine Gatetdi France Nature Environnement ha concluso: «Per France Nature Environnement le scelte energetiche devono essere discusse democraticamente coinvolgendo i cittadini in generale e la società civile organizzata in particolare. Le discussioni devono basarsi su dati economici, sociali e ambientali trasparenti. Le discussioni devono includere l'intero ciclo di vita, dall'estrazione mineraria alla gestione delle scorie. Fino ad oggi, il rinascimento nucleare è fallito ogni volta, e le opzioni rinnovabili al 100% stanno vincendo. Quando passeremo alla democrazia ambientale?»

# La sostenibilità della Santanchè al tempo dell'alluvione

L'imbarazzante messaggio della ministra del turismo a Urbanpromo in corso a Firenze

[7 Novembre 2023]



Mentre a pochi chilometri di distanza si spala il fango e si contano i danni in una delle aree più densamente cementificate del Paese, la ministra del turismo Daniela Santanchè, forse per non inzaccherarsi gli stivali di pitone, ha inviato un messaggio di saluti per inaugurare la 20esima edizione di Urbanpromo – Progetti per il paese, l'evento culturale di riferimento sul focus della rigenerazione urbana, in corso a Firenze fino al 10 novembre e promosso dall'Istituto nazionale di urbanistica (INU).

Si tratta di un succinto capolavoro di escapismo ambientale. Infatti la Santanchè inizia ricordando che «La sostenibilità deve essere al centro delle politiche pubbliche e deve esserlo ad ogni livello istituzionale. Purtroppo, gli eventi climatici estremi, anche quelli dei giorni scorsi, ci ricordano che è necessario affrontare il tema in maniera pragmatica e pratica senza sfociare in un libro dei desideri che, sì, è bello da leggere, ma impossibile da realizzare o peggio in una sorta di esasperazione dell'ambientalismo che diventa non più amico dell'uomo, ma suo avversario».

Quindi, il problema dell'alluvione lineare che ha colpito la Toscana da Prato fino a Viareggio non sono il cambiamento climatico e i suoi estremi sempre più normali ma l'ambientalismo desiderante avversario dell'uomo. Da non crederci.

La ministra del turismo prosegue nel suo poco ponderato messaggio ammettendo che «Questo è un tema complesso su cui ognuno di noi, nel suo ambito, deve fare la sua parte ed aprire una riflessione per poi passare all'azione e in campo del turismo così abbiamo fatto promuovendo un turismo sostenibile in Italia, che ci consenta di preservare e valorizzare le bellezze naturali, culturali e storiche – e che oggi vediamo in pericolo- garantendo al contempo un impatto positivo sulle comunità locali e sull'ambiente. Transizione ecologica e cultura digitale sono tematiche che stanno guadagnando sempre più importanza nel settore del turismo, specie in riferimento a scelte e modalità di viaggio, prenotazione, alloggio e tanto altro. Il ministero, a partire dal Piano strategico del settore 2023-2027, è impegnato in prima linea nel promuovere modelli di turismo che siano in linea con gli sviluppi tecnologici e le esigenze ambientali. In conclusione, lavoriamo per affrontare queste sfide in modo efficace, al fine di promuovere un turismo responsabile e di qualità, che possa contribuire allo sviluppo sostenibile dell'industria e della Nazione».

E' difficile dire praticamente così quasi nulla, così piattamente e sciattamente poco, ma dirlo nel comunque nel modo sbagliato. Quale sia la sostenibilità alla quale pensa la Santanchè è difficile da capire, visto che pare convinta che quanto c'è sia già sostenibile. Spazzato via dalle tempeste e dal mare di uragani che parevano impossibili, ma sostenibile... e soprattutto non un libro dei sogni. Anche se si trasforma sempre di più in un incubo, anche per il turismo italiano.

Forse, prima di intervenire con tanta leggerezza sulla sostenibilità in una Regione ferita dall'insostenibilità la Santanchè avrebbe fatto bene a leggersi quanto ha scritto Vieri Gonnelli, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Firenze ed esperto per il settore idrogeologico. «Occorre investire tutto l'anno nella realizzazione e nella manutenzione delle opere di difesa del suolo e aggiornare l'analisi idrogeologica e idraulica degli eventi intensi considerandone la diversa distribuzione ed intensità rispetto al passato. Il territorio toscano è fragile, è attraversato da numerosi corsi d'acqua di medie e piccole dimensioni, che sono quelli che danno più problemi in caso di precipitazioni intense e concentrate in poche ore come quelle di giovedì notte: non dobbiamo farci trovare impreparati ma avere una cura costante del suolo, investendo in prevenzione e manutenzione. Anche i riferimenti pluviometrici che vengono utilizzati per realizzare progetti e opere devono essere aggiornati, perché i fenomeni meteorologici intensi ora sono molto più frequenti che in passato».

E magari non sarebbe stato male nemmeno ascoltare Stefano Corsi, coordinatore della Commissione Ambiente ed energia dell'Ordine degli Ingegneri di Firenze che ha ricordato a chi se lo dimentica troppo spesso che «L'attenzione all'aspetto idrogeologico deve far parte di una visione sull'ambiente e il territorio che abbia come obiettivi "limitare il consumo di suolo, ridurre l'erosione, creare aree verdi, puntare sulla rigenerazione urbana

favorendo il ripristino della permeabilità e il naturale accumulo delle acque, fare manutenzione del patrimonio edilizio esistente. Anche al di fuori dell'urbanizzato, sono necessari interventi di ripristino della naturalità degli ecosistemi che, se correttamente progettati anche dal punto di vista ingegneristico, possono essere usati per ridurre gli effetti delle piene dei corsi d'acqua, ridurre l'erosione, ma anche ridurre gli effetti del vento, al netto degli evidenti benefici paesaggistici e naturalistici. Questo approccio dovrebbe essere applicato alle grandi opere di contenimento delle piene, le casse di espansione, ma anche in modo più diffuso alle golene e ai sistemi naturali e artificiali di drenaggio delle acque fino al reticolo di scolo dei campi».

Ecco, un pezzo di sostenibilità è questo. E il nemico dell'economia e del territorio non è la fantomatica esasperazione dell'ambientalismo che serve a chi, come la Santanchè vuole continuare con il business as usual spacciandolo per sostenibilità. In attesa della prossima alluvione e del prossimo convegno.

# Capacità produttiva solare, oltre l'80% in mano alla Cina fino al 2026

Le politiche europee e statunitensi non bastano. Il gigante asiatico dominerà la catena di fornitura globale del fotovoltaico ancora per molto e amplierà il divario tecnologico e di costo

8 Novembre 2023

## Nuovo report di Wood Mackenzie sull'espansione dell'industria fv cinese

(Rinnovabili.it) – La **capacità produttiva mondiale per il solare** non è destinata a diversificare le sue filiere. Almeno nel breve periodo. Nonostante i tentativi di potenze come l'Unione Europea e gli Stati Uniti di aumentare la fabbricazione interna di moduli, celle e wafer in silicio, la **Cina continuerà a detenere oltre l'80% delle catene di fornitura fino al 2026**. Lo riporta la nuova relazione di Wood Mackenzie, intitolata *"How will China's expansion affect global solar module supply chains?"*.

La capacità produttiva solare della Cina punta in alto

Gli analisti stimano che nel Paese saranno operativi a fine 2024 ben **1.400 GW di capacità produttiva di pannelli solari**. Un valore da solo sufficiente a soddisfare la domanda globale annuale fino al 2032, sulla base delle attuali previsioni di crescita della società. A titolo di confronto la capacità di fornitura 2022 nel gigante asiatico era di "soli" 637 GW. *"L'espansione della produzione solare cinese è stata guidata da margini elevati per il silicio policristallino, dai progressi tecnologici e dalla sviluppo della produzione locale nei mercati esteri"*, ha affermato **Huaiyan Sun**, consulente senior di Wood Mackenzie e prima firma del rapporto. *"La Cina continuerà a dominare la catena di approvvigionamento fotovoltaica globale, ampliando il divario tecnologico e di costo con i concorrenti"*.

E basta dare un'occhiata alle previsioni globali per accorgersi del netto stacco. Nel 2024 la **capacità produttiva solare del resto del mondo**, Usa e Europa

compresi, sarà di appena **297 GW**; in crescita di soli 65 GW sul 2021. In realtà i piani di espansione non mancano. Stati Uniti e India hanno annunciato più di 200 GW di capacità produttiva di moduli fotovoltaici da realizzare nei prossimi anni, grazie alla guida, rispettivamente, dell'[Inflation Reduction Act \(IRA\)](#) e del Production Linked Incentive (PLI).

Nonostante ciò, spiega Sun, i mercati esteri non riusciranno ad eliminare la loro dipendenza dalla Cina per wafer e celle nei prossimi tre anni.

Tra celle solari di tipo N e moduli sottocosto

La Repubblica popolare continuerà anche a vestire i panni di leader tecnologico globale con i suoi annunci per costruire più di **1.000 GW di fabbriche per celle di tipo N**, la tecnologia di prossima generazione dopo quella di tipo P. *“Ciò rappresenta una capacità 17 volte maggiore rispetto al resto del mondo”*. Non solo. Per la produzione estera la competitività rimane uno scoglio considerevole. Secondo il rapporto di Wood Mackenzie, un **modulo fotovoltaico made in China** costa il 50% in meno rispetto a un pannello prodotto in Europa e il 65% in meno rispetto a quello prodotto negli Stati Uniti.

Ma questa corsa all'espansione e al progresso tecnologico sta avendo effetti dirimpenti sul mercato. A partire da un eccesso di offerta per prodotti a minore efficienza, come le celle di tipo P e M6. Nel dettaglio la domanda di celle di tipo P ha iniziato a diminuire nel 2023 e gli analisti di Wood Mackenzie prevedono che rappresenterà solo il 17% dell'offerta entro il 2026. Sun ha aggiunto: *“L'eccesso di offerta ostacolerà innegabilmente alcuni degli attuali piani di espansione. Negli ultimi tre mesi più di 70 GW di capacità in Cina sono stati terminati o sospesi”*.

# È record per la produzione di energia eolica in Italia

Nella prima settimana di novembre, l'energia del vento ha fatto registrare aumenti produttivi in quasi tutti i mercati europei, mentre consumi contenuti e prezzi del gas più bassi, facevano scendere i prezzi elettrici

7 Novembre 2023

## Dalla produzione eolica in Italia all'andamento dei prezzi elettrici

(Rinnovabili.it) – La settimana appena passata potrebbe non essere stata particolarmente favorevole per il fotovoltaico, ma per l'energia del vento sono stati 7 giorni felici. Soprattutto **in Italia** dove la **produzione di energia eolica** ha raggiunto un nuovo record. E il Belpaese non è stato neppure il solo: in quasi tutti i mercati europei il vento ha fatto registrare aumenti produttivi, con veri e propri picchi storici registrati in Portogallo. Lo rivelano le nuove analisi di AleaSoft Energy Forecasting sul mercato elettrico del Vecchio Continente

### Produzione di energia fotovoltaica

Che la generazione elettrica europea da fotovoltaico abbia rallentato non sorprende. Con l'autunno che avanza e le giornate sempre più corte, ogni contrazione appare abbastanza fisiologica. Il mercato spagnolo ha registrato il calo maggiore, pari ad un meno 14% rispetto la settimana precedente. Quello tedesco il più contenuto, con un meno 2,4%. L'unica grande eccezione: il mercato portoghese, dove la produzione di energia fotovoltaica è aumentata dell'8,6%. Secondo le previsioni di **AleaSoft**, l'elettricità solare aumenterà il suo contributo in Germania, Spagna e Italia nella settimana dal 6 al 12 novembre.

### La produzione di energia eolica

Gli **impianti eolici** hanno compensato in buona parte il calo fotovoltaico. La settimana del 30 ottobre 5 novembre ha portato un aumento della produzione di energia eolica in Italia e in tutti i principali mercati europei rispetto alla settimana precedente. L'eccezione è stata la Spagna, dove la produzione

seppur elevata non ha registrato variazioni. L'aumento maggiore? Quello del mercato tedesco (più 67%). Ma **il mercato italiano ha stabilito un record nazionale** generando **846 GWh**. Il mercato portoghese ha chiuso, invece, la settimana con una produzione eolica di 567 GWh, il suo secondo valore più alto dopo i 587 GWh settimanali a febbraio 2016.

## Mercati elettrici europei

Nella settimana del 30 ottobre i principali mercati elettrici europei hanno registrato un andamento dei prezzi al ribasso rispetto alla settimana precedente. Il **MIBEL** di Spagna e Portogallo ha registrato i maggiori cali di prezzo, rispettivamente del meno 59% e meno 61%. Al contrario, il **mercato N2EX** del Regno Unito ha registrato il taglio più contenuto (meno 9,1%). Negli altri, le diminuzioni dei prezzi elettrici variavano dal 27% nel **mercato IPEX** italiano al 39% nel **mercato EPEX SPOT** tedesco. "Nella prima settimana di novembre, la maggior parte dei mercati elettrici europei analizzati presentavano medie settimanali inferiori a 70 €/MWh. Fanno eccezione i mercati italiano e britannico, dove i prezzi sono stati rispettivamente in media di 95,72 €/MWh e 99,08 €/MWh. Al contrario, i mercati portoghese e spagnolo hanno registrato i prezzi medi più bassi, rispettivamente 21,77 €/MWh e 23,02 €/MWh. Nel resto dei mercati analizzati, i prezzi variavano da 42,87 €/MWh nel **mercato Nord Pool** dei paesi nordici a 66,77 €/MWh nel mercato olandese."